



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

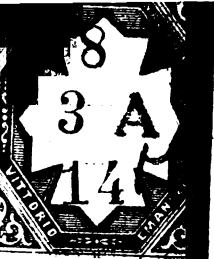
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>









# TRATTATO CIRCA LA

COMMUNIONE

*Induttivo a frequentare quella*

INTITOLATO

FIAMMA D'AMOR DIVINO.

*Qual contiene diuersi notabili passi  
utilissimi da sapere.*

Composto per il Reuerendo M. Laurentio

Dauidico Predicatore & seruo

di Giesu Christo

crocifisso.



IN FIRENZA MDL.



**ALLI FERVENTI GENTILH V O M I =**  
*ni spirituali di Florentia suoi in Christo*  
*fratelli amabilissimi .*

**O** Nobilissimi in Christo spiriti uedendo el uiuo desiderio hauete di honorare esso dolce Signor nostro mi e parso per piu speronarui à quello dedicarui il presente tratta to intitolato Fiamma d'amor diuino , nelquale si tratta della utilita , & eccellentia della communion. Accetate lo con quello affetto che ui e offerto , perche spero sarà à molti di grande edificatione , & à uoi di spirituale contento . Non ui smariti nel campo della spirituale battaglia hauendo Giesu Christo dalla uostra . Fatti il uostro fondamento sopra la ferma pietra della croce , con ete coniocondita di spirito inanimandoui l'uno l'altro per le sanguinolente pedate di quello rilassandoui in le sue pietose mane con humile confidentia , e mettendoui al forte contra li demonij con animo di combattere uirilmente in le forze di esso amoroso Christo, quale io uorria ui degnasti pregar per me pouerino, accio corrisponda al beneficio del sangue , per uera imitatione di quello , quale ue infiammi del suo diuino amore, ui custodisca in filiale timore e speroni a lui con feruore .

*De le uostre carità minor fratello in Giesu Christo Laurentio Daudico Sacerdote , & seruo inutile di quello .*



## AL LETTORE PIO.

**C**onsiderando essere così raffreddata la charità ne i cuori di molti che non si curano più di frequentare la comunione, benchè siano tenuti spiritali (lasso da parte quelli che caminano per la strada larga della morte?) hò composto il presente trattato nel quale si tratta dell' eccellentia di esso santissimo sacramento, di quello si ricerca in chi si vuole comunicare in uerità, del modo di prepararsi, e di molti notabili passi contra li tepidi, e heretici. Legge esso opusculo per edificarti non per curiosità e cerca col diuino aiuto per li debiti mezzi (quali qui si contengono in breuità) innamorarti della frequente comunione, per unirti col nostro amoroso Christo, nel purissimo sangue delquale ti lasso con desiderio che esso te felicitì nel suo uoler Santo.

Il tuo minore in Christo fratello Laurentio  
Dauidico sacerdote indegno.

3  
INCOMINCIA AL NOME DEL SI-  
gnore il trattato detto fiamma d'amor diuino uti  
le à tutti massime alli moderni spirituali.

De la Institutione del santissimo sacramento Cap. I.



**A**VENDO il nostro amo-  
roso Christo lauato con tanta  
humilita li piedi alli suoi disci-  
puli in quella ultima cena ri-  
tornato a mensa uolse mettere  
fine alli instituti legali, comin-  
ciare il nuouo testamēto e sco-  
prirne la sua ardentissima car-  
rita uerso di noi lassando se stesso in cibo. Così consecro  
il pane, & il uino transmutando la loro substantia nel  
suo purissimo corpo, & sangue e detti potestà di far il  
medesimo in memoria della sua passione in uertu de le  
sue parole non propria di loro à essi discipoli ordina-  
ti per lui insacerdoti. Per questo scrisse Augustino circa  
il sacramento dell'altare niente si fada piu dal buono  
e niente di manco dal cattiuo sacerdote. Certo non po-  
tea lassarti cosa piu dolce, piu suaua, e piu utile che se  
stesso: dalquale dipende tutta la nostra salute. Or chi  
pensando tal eccesso d'amore non doueria tutto languire  
d'amore? Chi non doueria per affetto d'amore far-  
li totale sacrificio di se stesso? Chi non doueria in tutto  
disproprietarsi di se medesimo per farsi grato all'amo-  
re? O Signor mio non ti basta uoler per noi spasmare  
sopra tre chiodi, bauer stentato per redimermi trenta

## TRATTATO DELLA

*tre anni; & esserti dato à saccho in le mane de Iudei*  
*che anche come inebriato d'amore uuoi dar te medesi-*  
*mo à noi per accendere nel nostro cuore meglio il suo-*  
*co del tuo diuino amore? Alli Iudei hai dato la figu-*  
*ra, & à noi il figurato, à essi l'umbra, & à noi la ue-*  
*rità, à quelli un pane materia'e, e a noi il pane delli an-*  
*geli, supersubstantiale, & eterno. Tu sei sotto l'una,*  
*& altra specie poso le parole de la consacratione tut-*  
*to, integro, & indiuiso per la conuersione, e per la con-*  
*comitantia, e dai te medesimo alli tuoi innamorati per*  
*mano delli sacerdoti. O huomo non ti tenere piu costi à*  
*uile, poi che Dio ti ha costi à caro, cerca di ardere del*  
*suo diuino amore, e amando di operare secondo il uoler*  
*suo. Qui enim diligit eum, sermones eius obseruat. Gran-*  
*de amore ti ha mostrato Dio creandoti à imagine, &*  
*similitudine sua. Perche si come esso e uno per essentia e*  
*trino in persona costi l'anima tua e una in essentia e con-*  
*tiene non solo la potentia di intendere come rationale,*  
*ma anche di sentire, e di uegetare, e costi ha qualche co-*  
*sa commune con ogni cosa creata cioe quanto all'esse-*  
*re con le pietre, quãto alla parte uegetatiua con le pian-*  
*te, quanto alla sensitua con li animali, & quanto al-*  
*la intellectiua con gli angeli. Dio e trino in perso-*  
*na, onde dice San Giouanni in la sua prima epistola al*  
*Capitolo quinto. Tres sunt qui testimonium dant in ce-*  
*lo. Pater, uerbum, & spiritus sanctus, & hi tres unum*  
*sunt. Così l'anima tua e trina in potentia cio e in me-*  
*moria, intelligentia e uolonta. Glie questa differentia,*  
*che le tre persone diuine sono Dio, & una istessa essen-*  
*tia, ma queste tre cose ditte non sono essentia de l'ani-*

ma, ma potentie di quella da essa dependente. Giesu Christo e semplice senza alcuna compositione di materia, e forma, di subietto, & accidente, di essere, o di essentia, e la tua anima e semplice, perche non e composta di materia e forma, come sono le cose corporale. Giesu Christo e immortale, inuisibile, e in ogni parte. E l'anima tua e immortale, inuisibile, perche e spirito, e in ogni parte del corpo cioe tutta in tutto il corpo, e tutta in ogni parte di quello. Vorria mo o anima che cosi fusti simile al tuo creatore per gratia mediante le reale uirtude come li sei per natura; perche saresti anche cosi reformata piu bella, piu nobile, & eccellente per essere piu lodabile la gratia che la natura, cosi ti conformaresti alla imagine del suo figliuolo, diuentaresti angelica e celeste e saresti uera sposa di quello. O anima priuileggiata della imagine, & similitudine di Giesu Christo, redempta col sangue di quello tanto amata, capace de la eterna felicità, partecipe della ragione che cosa hai tu adoncha à fare con la carne? Non ti accorgitu che la ti fara diuentare carnale, terrena e diabolica. Cerca adonca collocare l'amor tuo nel dolce Giesu Christo crocifisso di te tanto innamorato, attaccati al tronco della croce e sforzati di piacere à quello in uerita gustando quanto glie dolce e suaue nel santissimo sacramento. Dilettati di farti simile à lui per uertude. Giesu Christo crocifisso e uno e tu sia una e unita con quello per uera conformita con la sua dolce uolonta. Qui enim adheret Deo unus spiritus est cum eo. Dio e trino e tu sia trina in dilectione cioe di Dio, del prossimo, e di te stessa.

## TRATTATO DELLA

Dio e semplice e tu debbi essere semplice per dritezza di intentione . Dio e immortale, & tu guardati dalli peccati , quali soli ti porno dar la morte , priuandoti della uita , quale e la desiderabile gratia di quello . Dio e inuisibile, e tu occulta le tue buone operatione e tutto quello che ti puo riuscirc in propria laude per non usurpar ti quello che à esso conuenne e per conculcare la superbia e uanagloria . Dio e in ogni parte, e tu sia circumspecta, quanto à tutte le tue potentie interiore, & esteriore, accioche il demonio non entri in la rocca del cuore da qualche parte . Si che anima mia Dio ti ha mostrato grande amore creandoti à sua imagine, grande deputando uno angelo alla tua custodia, e tante uisibile creature al tuo seruitio, ma maggiore pigliando il suo dolcissimo figliuolo per tuo amore la forma del seruo . e che piu morendo quello di si ignominiosa morte per darti uita e lassandoti se stesso in cibo per darti la caparra del paradiso . O quanto serai pazarella se non considererai profondamente quanto esso ti ami , ti accarezza sopra l'altare posto per tuo amore nelle mane del sacerdote e brammi unirti à lui col mezzo della sacra comunione inuitandoti à quella si dolcemente con dire. Venite ad me , & ego reficiam uos . Or lassando dire alli tepidi, & heretici quello che li piace fa quello che a te conuenne . Corre adonca à lui con li passì d'amore , eglie pur il tuo Signore . Senti pur che ti inuita si dolcemente , Non essere negligente à lui andare .

Della Sacra Communione.

Cap. II.

**P**ER difetto di fede si commettono molti errori circa el santissimo sacramento del altare. Alcuni non lo admettono, altri s'alontanano da quello sotto colore di uederli indegni, di non esser disposti & preparati, e di non andarli si spesso sono da diuersi dotissimi huomini disconfortati. Altri li uanno con notabili peccati al collo per non parer da manco delli altri, per dar buona opinione di loro, e perche comunicadosi senteno qualche gusti & spirituali contenti. Altri li uanno dubitando di quello, e negandolo nel comunicarsi senza riuerentia, humilita & deuotione, per rispetti humani, o per non esser ributati dalla Chiesa, cignati a dito fra li altri, o perche li è cara la pelle, perche discoprendosi non credere nel santissimo sacramento sariano forse raccomandati al foco cō impositione che l'espeditte el caso loro.

Vn caritatiuo ragionamento ad alcuni tepidazi Sacerdoti e carnali. Cap. III.

**L**A carità uouole ch'io dica quattro parole a molti Reuerendi senza riuerentia Sacerdoti, quali mostrano non bauer fede nel santissimo Sacramento. Se bene dicono spesso Messa, perche li moue piu a far tale effetto la speranza del carlino che la fede che habbiano in quello. O tu che sei nel numero de tali considera metten doti la mano al petto, che sei tu che offerisci si eccellentissimo sacrificio, che cosa tu offerissi, e perche. Primo adunque pensa come tu sei diffettuoso, poluere, & cenere, peccatore, mortale, fragile, inuuluppato in tante miserie & colpe per omissione e commissione, per

non custodire el tuo cuore con li sensi interiori & esteriori, per non rafrenar la lingua, per esser curioso, di stratto & implicato in tanti negotij seculari, per molti mali habitì e per diuersi affecti inordinati, per tante dissipatiue fantasie, per uarie e inutile cogitationi, per tanti atti di leuità, per esser negligente, integro di uoluntà, uiuo nel proprio parere, insangato nell'amor proprio, debbile in tutte le tentatione, & con tutte le tue male inclinatione alle spalle, O fratello quanti lacci credi tu d'hauere al collo per la tua cecità interiore, per non star col ceruello a casa, e per non hauer l'occhio alla munditia del core, la quale debbe essere in uia el tuo fine, se brami pur uenire al uero fine, e per non curarti d'esser tale, quale la dignità sacerdotale ricerca, che tu sij. Ti fo dire, o Sacerdote di stoppa che a piacere a Dio in tuo grado li ua altro che hauer beneficij, prebende, pensione, o siano passione, la ueste da Prete intorno, e gran chierica in testa. Li ua altro dico a piacer a Dio che dir ben messa di parole e con modi e gesti troppo ceremoniosi per pura superbia, ch'essere bon musico che andar p usanza in choro, e che comparir fra gl'altri come un bello Corā uobis. Ma bisogna essere casto, bumile, paziente, deuoto, seruente, offeruatore del proprio core, continuo mortificatore delli suoi sensi, custodirsi secondo el consiglio di Santo Iacobo immacolato da questo seculo. Altramente nel punto della morte Dio ti farà tremar il zeppo della barba, ti darà per giustitia in preda alli demonij e diuenterai schiauo in eternum di quelli, perche non ti delecti per uirtù di animo in le forze di Christo essere suo superiore, come potresti se t

determinasti far da uero per contentarlo in te stesso.

Considera che tu offerirsi al Padre eterno el suo dolcissimo figliuolo, chel defende in le tue mane, che lo maneggi & riceui. Considera che la sua eccellenza è tale, che se bauesti la purità delli angeli di quat ordine si uoglia, non saresti degno di far questo. Vnde se Giouan' Battista santificato poso tanta penitentia non hauea ardire di mettere la mano in capo a Christo, quando lo battezzò, come hai tu ardire riceuere quello tu che sei così infangato in li uitij? O quanto doueriano essere monde le tue mane, quanto casto è il cor tuo & santa la tua bocca. Però discutemo la nostra conscientia auante che ueniamo a tal impresa. Confessemosi spesso o uoi Sacerdoti che andati si alla grossa & a buon conto a dire la Messa, come se la fusse di poca importanza.

Ohime quanti Preti hoggi diranno Messa ogni di che forse non si confessano due uolte l'anno, che subito sono leuati dal letto la mattina non uedeno l'hora di torse la Messa, che dicono da le mane per implicarsi in negotij esteriori. Quanti la dicono tanto impressa che pare gli scotta, & gli pare una'hora mill'anni d'hauerla finita o che siano in spine, o che gli sia data la caccia. Quanti pensano piu alli quattrini che hanno da riceuere che di quello che fanno circa l'altare. Quanti hanno cura d'anime, che non hanno lettere ne conscientia, ne lume interiore ne spirito, come se fusseno, tanti caualacci sfrenati, & senza alcun rispetto, o timore del nostro Signor Giesu Christo crocifisso, il quale fu sempre mansueto, humile, pio & misericordioso, uerso di noi miseri, ostinati, & pueri peccatori.



## T R A T T A T O D E L L A

Quanti attendano a saper star con li secolari a interte-  
 nirse con loro, e per compiacerli a dirgli una Messa da  
 campo. Vnde uno accorto Prete essendo richiesto che  
 dicesse una Messa da cacciatore, pche chi la uoleua era  
 li con li stiuali in piedi per andar alla caccia. Se messe  
 piu uolte a uoltar e riuoltar el Messale per stentare li  
 questi tali. Vnde loro impatienti disseno, che stati a fa-  
 re che non dite presto questa Messa? Rispose lui. Io non  
 trouo anchora nel mio Messale Messa da cacciatore, e  
 con tal atto prudente li sbeffaua. Quanti al proposito  
 nostro con li suoi mali esempi sono piu presto distrutto-  
 ri che edificatori delli popoli? Quanti ardiscono uoler  
 gouernar altri, & non fanno se stano uiui, o morti?  
 Quanti obime nel conuersar suo pareno piu presto so-  
 ldarazi, buffoni, spadazini, secolari, terreni & car-  
 nali, che ecclesiastici, spirituali & Sacerdoti? Quanti  
 nel tempo delle confessione hanno l'occhio piu a uotare  
 le borse, che a mundar le consciencie, e piu a satisfare  
 costi di fuora uia che a rugare con diligentia in le cau-  
 ue dell'anima. Questo tocca a molti Preti e Frati, qua-  
 li stariano meglio con la zappa in mano a estirpar zoc-  
 chi, o a menar li remi che con la capuzza in testa &  
 beretta sacerdotale in simile imprese. Non posso piu  
 scriuer Signor mio le uarie abusione che si trouano in ql  
 li che maneggiano anime, & il tuo sangue in la Mes-  
 sa, o uero in le assolutione, o sia absoruitione, però,  
 supplisse tu e prouedeli, ma penso che bisogna che met-  
 ti mano al flagello, perche la tua Chiesa è fatta di casa  
 d'oratione, spelonca da ladri. Li tuoi Ministri sono di-  
 uentati mercadanti, però alcuni di loro portano le belle

scarfelette di ueluto, indorate per farsi conoscere p tali. Le cose amor mio uàno di male in peggio. Non accade che te lo dica, perche tu, che hai buon'occhio, uedi el tutto. che poco ne gioua hauer l'infegna, se non habbiamo el signato. La tua capuzza, o Frate mostra che dei essere ben mortificato. La beretta O Prete, se è rontonda significa, che tu debbi essere perfetto, se è quadrata con il segno della Croce, te cigna che la croce ti debbe essere fissa nel core. Chi è curatore d'anime. Se non è buono per se stesso non sarà manco buono per altri. Chi è Prouosto, o Arciprete si studia d'essere costauanti alli altri di uirtù, come è di dignità. Chi è Priore in le occorrentie sia il primo a dar di mane alla humilità & patientia. Chi è il padre Abbate, guardi che non sia affettato in la Catedra della tepidità. Chi è il guardiano faccia buona guardia, non dorma tutte l'ore che'l uorria, perche molti delli suoi Frati fanno delle materie, perche sono matti e pazzarelli. Chi è Prete sia col buon'esempio fidel guida de secolari. Chi è Vescouo hauendo il capello uerde debbe sempre essere piu fresco sotto il peso della sua croce, perche ha maggior somma alle spalle che non si pensa. Chi è Cardinale consideri che il capello rosso ricerca che esso sia tutto fuoco di carità, e a negato nel purissimo sangue di Gesu Christo, che'l tenga conto dell'honor di quello & si spenda uoluntera per salute del prossimo. E chi farà al tramente sappia che nell'altro mondo sarà meglio per lui che fusse stato zauatino, Pescatore, o pecoraro. Et quello a chi tocca essere Papa si sforzi esser buon padre uniuersale, Pasca le sue pecorelle con la parola, ora

tione, & esemplarità della uita. Sia tale di santità, che possi pascere non solamente gli incipienti, ma anche li proficienti & perfetti, perche li fu detto in Pietro. Si amas me pasce agnos meos & oues meas. El regno che ha in testa el summo Pontifice con tre corone. Significa che con uirtù d'animo, in le forze di Giesu Christo in le quale si puole ogni cosa debbe signoreggiare ben a se stesso, alli cattiuu che sono nella Chiesa, & alli demonij, quali come tanti Lupi, infernali fanno si gran strage nel gregge di Giesu Christo. Non dico questo per tassar li Prelati della chiesa, per darli legge, ma per recitar quello che da ciascuno recera el suo officio. Come fidel figliuolo della sacrosanta Romana Chiesa a tutti li Prelati porto riuerentia, & per Giesu Christo m'intendo esser soggietto, cosi sottometto ad ogni sano giuditio tutto quello che ho ditto, predicato fin'a qui è scritto, che harò da dir da predicare e da scriuere reuocando adesso per sempre quello in che mi serà fatto cōstar hauer errato, p inaduertentia, fragilità, o discorso di lingua pche, se ben come huomo sono atto a errare, l'animo mio non fu però mai, ne è, ne serà mediante la diuina gratia di errare contra la catholica uerita. Ben ho determinato fin alla morte di non estimar fatiche, stenti, scherni, & opprobrij, persecutione, o qual sorte si uoglia de cruciato p impugnar li heretici, per sustentar la sede di Christo, p retirar li cattiuu da li uitij, e p sponar tutti all'esercitio delle uere uirtù christiane secondo il lume che di sopra mi serà concesso. Fanno ben male è grā dissimo li heretici & luterani, essendo essi in li errori e peccati fin a gl'occhi inuiluppati, a uoler lauarsi la boe

ca delli Prelati, biasmar tanto come<sup>o</sup> fanno gli andari di quelli, e latrare contra la sacrosanta Romana Chiesa, da la quale se sono smembrati per le sue pazzie, diaboliche opinione & maresche frenasse. A uoler dico puntar questo e quello, sustentar con pertinatia tante falsità, e seminare in le mente de simplici la zinzania di molti errori, ma mentre impugnano li sacri concilij, le cose rechiuse sotto il sigillo della fede, & la dolce sposa di Christo mostrano chiaramente quello che sono, cio è membri serui & figliuoli del demonio perche fanno le opere di quello, quale per esser padre del mendatio e sempre stato inimico della uerità. Ma torniamo alli Sacerdoti che dicono Messa cosi per usanza, & senza riuerentia e diuotione.

Ritorno alli Sacerdoti.

Cap. III.

Considerati o R. Padri a chi anche offeriti tal sacrificio cio è al padre eterno, a quella incomprendibile maestà, & al Creatore dell'uniuerso, auanti al quale tremano li angeli e non hanno ardire di guardarli, in comparatione delli quali tutto il mōdo e un bel niente. E uoi andati inanzi all'altare da cōpagni, senza dolore delli uostri peccati, cō tanta negligentia, e uagatione di mēte, e bruttezza nel core. Certo mi par che troppo u'assicurati andar inanzi a Dio cō tanta baldāza, essendo suoi nimici capitali. Vnde pcede questo? Certo da nō hauer fede, però quasi p modo di dir son sforzato cōcludere che sete heretici, pche non credete nel sacramento dell'altare, anzi cō li fatti negate la uerità di qllo se ben nō lo dite cō le parole. pche se credesti forse ui tremarebbe il ceppo della bar=

ba quando ui trouati con li habiti in dosso per celebrare non hauendo in uoi stessi le uirtù figurate da quelli Obime di quanto male e causa questo difetto di fede.

Considera con qual intentione uoi celebrare e celebrar debbi, cioè non per uanagloria, & auaritia, non per satisfare a questo e a quello, & con tepidezza, non per tuo cōtento e guadagno: nō per nō parer negligente & indeuoto, non per ostentatione e diabolica cōcorrentia. Ma per adempir la dolce uoluntà di Christo per pregare per tutta la congregatione de fideli, per la conuersione dell' infideli, per la reformatione delli Christiani & per la salute di tutti, per refrigerio & suffragio dell' anime poste in purgatorio, per le cause e necessità occorrente, per li propinqui e benefattori, per hauer forza di renouare la uostra uita, lume contra le insidie & arte delli demonij & uigor di adempir el diuino beneplacito in uoi stessi, per dar dico soccorso, o Sacerdote di stampa al mondo, gaudio alli Angeli & gloria a quella altissima Trinitade laudando l' infinita carità di quella, la quale particolarmente in questo santissimo sacramento risplende, la incomprebensibile misericordia sua con la quale ti circonda, la dolce patientia sua, con la quale ti aspetta a penitentia. In queste cose delectate, pensa & sta occupato. O fratello mentre che celebri. Risolueti in amore, uerso el tuo amoroso Christo, & amalo per lo auenire sopra ogni cosa. Considera la tua dignita e non ti auuilire: Et dicendo la Messa fa uero sacrificio di te stesso ressegnandoti talmēte in le mane di Christo che possi far di te quel che gli piace. La forma di tale spirituale esercizio ti ha insegnato lui su la croce.

Di cinque

**Q**uesto santissimo sacramento e quello sacro conuiuio , nelquale si riceue il uero figliuolo di Dio , la mente se riempie di gratie, & ne è dato la cappara del paradiso . E quella gran cena dello euangelio in laquale l'anima se reficia non di carne de uitelli, o di pernice, ma delle santissime carne di Giesu Christo . Notati o lettori, che cinque sorte de cene si truouano in la scrittura la prima e corporale, qual Christo fece in Bethanea ministrandoli Martha e disceombendo con lui Lazaro resuscitato . Alla cena corporale non bisogna inuitare buoni ricchi, quali possano ricompensare ma li poveri secondo el detto euangelio . O uoi gentilbuomini, & gran maestri che tanto ue sdegnati de poveri recordateui che suo e tutto quello che baueti di superfluo oltre il bisogno ordinario de la uostra familia . Considerati con quata reuerentia, & hilarità Santo Gregorio seruua alli poveri, la dignita delli quali etale, che essi rapresentano la persona di Christo, sono heredi di quelli beni celesti, & portinari del paradiso . La seconda cena e ditto spirituale, laqual il Signore fa con l'anima, percho dice . Io sto alla porta e picchio, se alcuno mi aprira, intrarò à lui e cenerò con esso. Eccoui il libero arbitrio o heretici qual debbe incorrere con l'instuffo della gratia. In un' nostro trattato detto fornace delli heretici circa questa materia ui faccio cognoscere il uostro errore . Or come picchia il Signore alla porta del nostro cuore ? Certo con diuini instincti, per inspiratione angelice, per uoce de predicatori e per la sacra scri-

## T R A T T A T O D E L L A

ptura . E se l'huomo li apre consentendoli Christo in-  
 tra nel suo cuore infundendo la gratia o augumentan-  
 do la infusa e cena con lui , cio e se reficia delle buo-  
 ne operatione di quello congratulandosi con lui, qual si  
 dice cenare con Christo per purità di conscientia. Ecco-  
 ti o huomo quanta e la charita di Dio mentre si degna  
 uenir da noi uermiceli, perche le sue delicie sono essere  
 con li figliuoli degli huomini Non lo discacciamo ad  
 na ca quando lo sentemo piccare, apremoli subito portan-  
 doli le cbiaue in contra per farlo patrono del nostro cuo-  
 re , ilquale esso brammas piu ch'ogni altra cosa . Perbo  
 dice à ciascuno di noi. Fili prebe mihi cortiaum . Cenemo  
 con lui resignandosi ben in le sue mane , leuiamo da noi  
 tutto quello che puo uiolare la sua diuina presenciam, &  
 facemolo dormire e repossare nel letto della propria  
 conscientia , perche mi par desiderar star con noi la not-  
 te di questa uita presente, perbo dice . Cenabo, & non  
 prandebo . In questa cena spirituale li incipienti li  
 metteno innanzi tre uiuande, cioe la contritione, confes-  
 sione , & satisfattione , li proficienti la uera humili-  
 tione di se stessi e mortificatione , et feruore della or-  
 ratione , & il referimento delle gratie . Imperbo che  
 questi si humiliano per li peccati passati che hanno fat-  
 ti , inuocano Giesu Christo di continuo per hauer gra-  
 tia e forza di proficere , & li referiscono gratie per  
 la misericordia che esso ha usato con loro . Li perfet-  
 ti metteno innanzi à Giesu Christo , queste tre uiuan-  
 de cioe la contemplatione delle cose diuine , la feruente  
 dilectione di Giesu Christo, & la continua occupatio-  
 ne in le laude di quello , Dicendo Dauid . Benedicam

dominum in omni tempore . Mostra che faceva tal cena col Signore , perche disse anche . Prouidebam dominum in conspectu meo , semper . E perche molti carnali non si curano far cena con Giesu Christo crocifisso , sappiamo che la faranno con li demonij nell'inferno quali gli ministreranno in eternum certe uiuande che non gli piaceranno . Iui baueranno continuo stridor di denti , remorso di conscientia , & eterno tormento . Iui sentiranno un fetore intollerabile , el pianto delli altri damnati , & lo ululato delli demonij infernali . Iui saranno per sempre priui della diuina uisione , sempre molestati , scerniti , & crucciati da quelle furie infernale . Iui saranno contristati dalla memoria delle commodita , che qui bauerano , in continua desperatione , tenebrosita , puzza , & confusione . Iui le abruserà la fiamma eterna , sentiranno il freddo intollerabile , & perpetua desperatione . Iui haranno li damnati la compagnia delli demonij , continuo dispretio , & confusione , & una rabbia tale che desiderando la morte sempre saranno piu lontani da quella . Onde chi ha intelletto sano attenda a far buona amicitia con Giesu Christo ( alla Christiana , percho non alla lutherana ) & mentre che ha tempo faccia uera penitentia delli suoi peccati dandosi in preda à quello .

La quarta cena è quella che fanno li beati in paradiso , doue di continuo sono reficiati . Le sue uiuande fra le altre sono le quattro dotte del corpo humano , cioè agilita , subtilita , impassibilita , & clarita ,



Et le tre dotte dell' anima cio e una clara notizia della diuina essentia, la beatifica fruitione della infinita bontà di Dio, Et un fermo, sicuro, Et eterno accostarsi à quella. Iui godeno congratulandosi frà di loro, Et anche contemplano con mirabile gaudio la gloriosa humanita di Christo la regina triumphante delle uergine, tutti li ordini dell' angelici spiriti, li gradi e distinctione di quelli. Chi uole adonca uenir à questa cena, Et scampare la cena infernale si studia di fare buona cena spirituale con Christo.

Della quinta cena sacramentale

Cap. V.

**L**A quinta cena e sacramentale, alla quale esso dolce figliuolo di Dio ne inuita dicendo. Venite ad me omnes qui la, Et ore. estis, Et ego reficiam uos. In questa cena Dio ha manifestato la sua potentia, sapientia e bontà. Grande fu la potentia di Dio in la creatione del mondo, maggiore in la incarnatione del figliuolo, e massima in la consecratione del suo santissimo corpo e sanguie. Nel quale e il nostro uero conforto, gaudio, Et cõtento. Che tale consecratione sia maggior della creatione del mondo e chiaro e manifesto, à chi ha intelletto e lume sano. Che la sia maggior della incarnatione di Giesu Christo à questo si comprende che in la incarnatione di Christo el creatore e fatto creatura, ma in la consecratione la creatura diuenta creatore. Quella fu fatta una uolta Et questa gia tante uolte per tanti Anni, in tanti lochi e fin alla consumatione del secolo si farà. Quella fu opera sola dell' altissima trinitade e in

questa la mutatione s'fa certo da Dio, ma cooperando perho il sacerdote ornato di tutte le debite circostantie che à tal effetto se ricercano.

In questa cena risplende la sapientia di Dio, perche ha pre ueduto questo santissimo sacramento con molte figure.

In la legge della natura con il sacrificio di Mechisedech quale offerse il pane, & il uino, in la legge scripta in la manna e in lo agnello pasquale, e in la legge prophetica nel pane subcineritio sporto ad Helia.

In questa cena reluce la infinita bonta del Signore perche ha dato se stesso à noi, non el cielo, non uno angelo, non uno apostolo, &c. Si e dato in cibo non per Signore e patrone, & si darà fin alla consumatione del seculo non per uno anno, o dui.

In questa cena Santissima si fa commemoratione della passione del Signore, se unisse l'anima con Christo, restono espugnati li demonij, si rimettono li peccati ueniali, & mortali dimentigati posso la debita, & diligente discussione della propria conscientia & confessione se infunde no le gratie e uirtude se diminuisse la pena del purgatorio, perho si dicono le messe per li defuncti. Et si confesse la uita eterna. Onde disse il Signore. Qui manducet hunc panem uiuet in eternum.

In questa cena e dato il santissimo corpo, & sangue di Gesu Christo à noi uiatori piu presto in specie del pane, & del uino che di altra cosa, perche queste due cose sono li principali nutrimenti del nostro corpo, per questo si legge. Panis cor hominis confirmat, & uinum letificat cor hominis. Così questo sacramento e la uita e reale refettione dell'anima, Et per manifesta rni che si co-

me di molti grani fa un pane; & similmente anch'è di molte uue un medesimo uino, così tutti li Christiani come tanti membri di questo mistico corpo della chiesa doueriano essere uniti sotto il cappo nostro, quale è Christo benedetto.

In questa cena sono per diuina uirtude, li accidenti del pane, & del uino senza subietto per maggior in noi merito e aumento di fede, & il uero corpo è sangue di Giesu Christo, & per concomitantia la sua santissima anima, & incomprendibile diuinità. Benche molti heretici per la sua malignità diabolica lo negano. E pur la uerità del sacramento santissimo dell'altare si comprende per piu cause, & ragione. Ma prima dirò come alcuni heretici hanno ditto che con il purissimo corpo, & sangue di Giesu Christo, glie anche la substantia del pane, & del uino. Altri dicono che quello si comunica in peccato mortale, non lo riceue, questo è uero de li heretici che lo negano, perche principalmente in la comunione debbe in l'anima, che li ua giocar la fede. Altri hanno detto che fu piu efficace la prima consecratione fatta da Christo in la sua ultima cena di quella che fa il Sacerdote, come se questo facesse tal atto in uirtu propria, & non di Dio. Altri non si sono uergognati prorumpere in tal biastemma. Cioè il laico pecca mortalmente, e non riceue il corpo, & sangue di Giesu Christo crocifisso, se non si comunica in l'una, & l'altra specie: e pur la chiesa illustrata da quello diuino lume ha ordinato che li layci si comunicano solamente sotto la specie del pane, si per il pericolo della effusione del sangue, & si an-

che per farne intendere che sotto la specie del pane  
 glie anche il sangue, & così credere douemo. Altri be-  
 stiali hanno detto che la messa e solamente una repre-  
 sentatione di quella ultima cena. Altri negano total-  
 mente con la sua diabolica frenesia el sacramento dell'  
 altare, perbo si fanno beffe delle messe con dir che son  
 inuentione di huomini per cattar dinari. E pur si  
 uede il contrario, perche gli apostoli che hanno con la  
 esemplarita, & dottrina introdotto l'uso del celebra-  
 re per fare quanto dal suo dolcissimo maestro era stato  
 instituito, non solamente non procurauano d'hauer di-  
 nari, anzi lassauano quel poco di proprio che haue-  
 uano e disprezzauanc quello che li era offerto come si  
 legge di Santo Bartholomeo, e di Santo Augustino, e di  
 Santo Ambrosio, e di Santo Gregorio fra li altri cele-  
 brauano e pur non solamente non cercauano dinari, ma  
 per soccorso di questo, & di quello dauano uia cio che  
 haueuano, & esortauano altri à far il simile. Or que-  
 sti che negano il Santissimo sacramento parecchiano  
 buone spalle, perche con il bastone della uerita simpli-  
 cemente ragionando, & lassando molti altri argumen-  
 ti, & diuerse allegatione, che contra loro far si potria-  
 no li uoglio far conoscere il suo errore. pur che stiano  
 attenti ad ascoltare.

Della uera uerita del sanctissimo sacramento,  
 Cap. VIII.

GRan testimonio di questa uerita. e l'authorita di mol-  
 ti Sati, e fra li altri di Io. Criso. Homelia quartaacinqu.

B iij

*Sopra Giouanni di Cassiodoro sopra il salmo 109. Di Gregorio in li morali. De Hilario lib. 8. di trinitate. Di Cipriano sopra la oratione dominicale. Di Origenè Homelia Sopra il lib. de numeri. Di Leone Papa di dottrina e sãtita singulare in una Epistola, che scriue alli coſtantinopolitani. Et di Ambrosio dottore irrefragabile qual dice. Auanti la consecratione quello che e sopra l'altare e pane e uino, ma poſo quella e il santissimo corpo e ſangue di Chriſto.*

*Gran testimonio di tal uerita e quaſi tutta la ſeconda diſtinctione di consecratione, in laquale molte coſe ſi leggono di quella. E fra li altri lochi in la detta diſtinctione o lettore lege, el capitolo. Ego Berengarius, el capitolo. Quia corpus. El capitolo quare paſſus, il cap. in' quibus. El capitolo forte, & il cap. reuera.*

*Gran testimonio di tal uerita, e che molti dalli apoſtoli in qua hanno tentato e uoluto peruertire quella e non hanno potuto, ma con la ſua ſuperbia ſono ſtato sbattuti nel inferno reſtando in piede queſta uerita. Il medeſimo ſara di uoi, o moderni Chriſtiani dalla fede negra, ſe non mutate linguaggio.*

*Gran testimonio di tal uerita e che li Santi coſi uoluntiera ſi comunicauano, onde ne Auguſtino, ne Ambrosio, ne Hieronimo, ne la Magdalena e molti altri hanno uoluto paſſar all'altra uita ſcnza tal uiatico: nelquale e il uero contento delli fideli; ha da giocar la fede, humilita, deuotione e affetto di carita non la leuita, curioſita, diſcorſo e uiuezza d'intelletto e ſensualita. Queſto uatico letifica il cielo, fortifica l'anima e conſerua il mondo e pur hoggi li buomini per la ſua ſciocchezza*

potò li pensano , non si curano di quello , anzi si fanno  
 beffe di chi lo riceue. Se la diui na bontà non fusse piu  
 chè grande, non ne inuitasse andar a questo bel conui-  
 uio, nõ so chi douesse bauer ardire di andar si facilmète  
 alla Cõmunione uedendo Noe star p cent' anni a prepa-  
 rar l'arca sua e grã tẽpo in fabricar el tẽpio Salamone  
 & pur l'anima nostra, in la quale si riceue Dio, e altro  
 che un' Arca di legno, & un Tempio di prede: onde in  
 essa nõ Salamone e huomini immortali si riceue ma quel  
 lo Dio infinito & immortale. O ignorantia stupenda,  
 o miseria grande, o sciocchezza espressa di noi christia-  
 ni, quali non gustemo si in effabile dono per cecità, in-  
 consideratione e durezza nostra. O Signor mio che co-  
 sa è questo huomo che tanto lo accarezzi, che non ti  
 puoi satiar di circondarlo di gratie, e che si mirabilmẽ  
 te uieni a lui nel sacramento dell' altare? O huomo poi  
 che'l tuo Signore è si buono, si benigno e pietoso ua uo-  
 luntera e spesso da lui come l'infermo al medico, crea-  
 tura al creatore, cieco al lume dell' eterna clarita, po-  
 uero al Re di gloria, & come afflitto al uero consola-  
 tore. Va a lui con profonda humilità esaltando la sua in-  
 comprensibile bontà uerso di te, considerando la ecce llẽ-  
 za sua, e miseria tua, e donandoti a lui per esserli fide-  
 le si come esso si dona a te frequenta anima mia que-  
 sto suauè e giocondo conuiuiò che ti ha preparato el tuo  
 celeste sposo, con uiua fede, con reale cognitione di te-  
 stessa & con renouatione di uita. Pensa ogni uolta che  
 ti comunichi come se di nuouo per te Christo fosse di-  
 sceso nel uentre di Maria, o morto in croce per tua sa-  
 lute, El communicarti spesso, ti tenera accesa nell' amor

diuino, ti darà di continuo la uera consolatione, ti farà forte contra quelle infernale squadre in li buoni proponimenti, e t'ingrasserà il spirito. O felice colui che riceue di core si gran Signore, che sempre piu si ueste della sua dolce uoluntà, e che fuora di lui come inebbiato del suo diuino amore non ama alcuna cosa creata. Per la giustitia da lui si alontana, el corso suo di uera dolcezza si riempie, uede per fede lo inuisibile, palpa lo incomprendibile, si sente illuminato l'intelletto & acceso l'affetto, o anima mia questo che tu prendi è quello che medica tutte l'infermità interiori, che fortifica le uirtù, che t'ingrassasse in le tribulatione, che ti fa tutta prudente, oculata, e discreta in le tentatione, e che di dura, fredda, tenebrosa & indeuota ti fa compunta. humile, feruente, allegra & nauigare in quelle dolce la crime, quale per essere saporose ti fanno si gran prodo, Questo è quello anima che fa l'huomo di uilissimo peccatore glorioso triumphator contra se stesso, di uiatore comprensore, e di poucro peregrino un'ardente Seraphino. O anima mia ua a queste celeste nozze come fidel sposa dal tuo Creatore non uacilando, ma credendo che tutto qui sia el tuo amore. Mira sempre per sua maggior gloria, a maggior perfettione e santità, sforzati di esser ornata di tutte le uirtù & irreprensibile, e sia il sperono delle altre con la laudabile esemplarità della uita. Pensa la penosa uita e ignominosa morte di Christo p imitarlo e caminando infatigabilmente per le sue dolci pedate 'porta con allegrezza la propria croce, piange li propri peccati & sia stibunda sempre del suo puro honore. Considera auanti che uadi

alla comunione in quante miserie sei involuppata come facilmente sei dalle proprie passioni molestata, amatrice alle uolte delle tue commodità, distratta, curiosa, uana, ociosa, negligente nel diuino seruitio, dissoluta, confusa prumpta al male e tarda al bene, facile al cascare, e difficile a releuare incomposta spesso in li costumi, dura nel conuersare, importuna in l'operatione, debile in li contrarij che t'occorrono e allegra nel tempo della bonazza, perche sei piu presto carnale che spirituale, dopoi ua con humilita e fermo proposito d'emendar la uita tua, di lasciare la spoglia uecchia, e di andar di bene in meglio, al proprio confessore, e a quello scoprire tutti li tuoi peccati e diaboliche opinionone come a Vicario, e locotenente di Giesu Christo crucifisso, Signor nostro, di buon'animo tutte le tue colpe, mangagne, e imperfettione e assolta da quelle fa totale sacrificio di te stessa al tuo amore con le radici del core, perche senza te ogni altra cosa a lui date offerta non gli piaceria. Da qui nasce che molti se bene si comunicano, non hanno mai chiaro lume di uerità, perche non si renuntiano pienamente in le mane del Signore nostro Giesu Christo crucifisso Saluator nostro. Ma fanno il suo fondamento sopra il chiazzo, e sopra uenendo el calor di qualche grande e diabolicca tentatione uanno in ruina e in precipitio, ne per questo s'auedano della sue persuasione, uana confidentia e presunzione. O anima mia la sacra comunione, e di tanta necessità, eccellenza e utilità che non si debbe lasciar cosi facilmente però prendela spesso preuenendola con la ditta preparatione.



Non ti retirar da quella per pusillanimità, perche ti senti molestata da pensieri inmundi, da tedio, da scropuli, da qualche trauaglio, da tepidezze e negligentia, non ti retirar dico perche non senti gusto, deuotione e quella feruore che per tua satisfatione uoresti, perche saresti illusa dalli demonij, quali usano ogn' arte perche non si communiciamo: Ma fatti beffe di loro, perche non mancando dal canto tuo, di far quello che ti conuiene, non resterai d'hauer el frutto della communione. Non uiuer anima piu a te stessa, ma al tuo Signore. Lassa a ciascuno le sue faccende e sta nel tuo nauetto e in le sue dolcissime piaghe. Se sei piena di giubili interiori, de gusti mentali e di contenti spirituali humiliati, se sei cieca, confusa, amaricata, penosa e discotenta humiliati, se sei da ogni parte tentata di dentro e di fuora uia, o uero di cōtinuo molestata, humiliati, se sei quieta, allegra, e senza croce alle spalle, humiliati, perche humiliandoti sempre farai uittoriosa, secura, e in uno felice stato. Diletati di hauer tale e si continua memoria di Giesu Christo, che meriti a poco a poco domentigarti de ti stessa, e sopra ogni cosa cerca star unita con lui, riceuilo con giocondità d'animo. Cerca per poter far maggior spasso in la uia spirituale e per cauar piu frutto dalla communicatione con diligentia la gratia della sensibile diuotione, domandola spesso in l'oratione, aspettala con patientia, riceuila con allegrezza, conseruila con humilita, e accōpagnela con l'esercitio delle uirtù interiore. E se non la poi hauer non t'inquietare, ma humiliati, che hauerai il merito e frutto di quella. Basta che non puoi fallare in ogni stato dar di mano alla humilita santa. Da ragio

ne a Dio sempre e il torto a te stessa. Non ti curar d'esser curiosa inuestigatrice circa tal sacramento ma uali cō simplicità di core, perche Dio può piu o perare che l'huomo capire, et perche molti hanno persa la diuotione per la sua curiosa inuestigatione, se non capisci o anima mia per naturale intelligentia la proprieta d'una mosca o formica, come capirai cose tante alte, misteriose e che sono sopra la tua capacità? Captiua par il tuo intelletto sotto la fede, che meglio la intenderai. Non disputare con li tuoi pensieri, non rispondere alli dubij, chel demonio ti mette nel core, non ti smarrirre per essere tentata circa tal materia, ma fatte brasse di lui, crede alle parole di Dio e delli santi, us con uiaua fede, cō quella riuerentia e diuotione, che poi alla comunione, e lascia dir alli demonij, alli tepidi, et alli moderni heretici quello che li piace e rimette in le mani di Dio ciò che non intendi qual non ne inganna, si come anche da noi non può essere ingannato. Ma mi pare hauer diuertito alquanto o anima per consolarte da le ragione che rendono chiara testimonianza del santissimo Sacramento dell'altare, però con licentia tua contra quelli da la fede negra tornerò a tal impresa per confusione loro e confirmatione di molti, che essi hanno fatto uacillare. Hora ascoltano.

Altri testimonij del Sacramento.

Cap. VII.

**G**RAN testimonio di tal uerità è che la cosa è già per tanti sacri concilij decisa, da Giesu Christo uerità infallibile ordinata, da li Apostoli al mondo scoperta, perche in omnem terram exiuit sonus eorum et infines orbis

## T R A T T A T O D E L L A

terre uerba eorum, dalli ueri innamorati di Giesu Christo frequentato. Oltra c'esso dolcissimo Signor nostro manifesta tal uerità dicendo. hoc est corpus meum quod pro uobis tradetur, ne accade glosare tal parola, come fanno li heretici, perche non haria parlato quello, figuratamente in una cosa di tanta importanza, che dice in San Giouanni. Caro mea uere est cibus & sanguis meus uere est potus. Ego sum panis uiuis qui de celo descendi, Si quis manducauerit ex hoc pane uiuet in eternum. Se qui non gli fosse se non pane materiale, come dicono li heretici, tutti quelli che mangiano pane adonca andariano in paradiso, il che non è uero, perche li carnali superbi, li tepidi, li auari & heretici non emendandosi sono precipitati nell'inferno, se ben mangiano pane come li altri. Ideo respiscant obsecro.

**Gran testimonio di tal uerità** è che gia tanti Santi non solamente hanno captiuato l'intelletto suo in credere nel sacramento dell'altare, ma anche di quello hanno scritto cose mirabile. Longa saria anchora recitare li fauij, & potenti del mondo che da li Apostoli in quasi sono cresci per fede sotto tal uerità astretti da miraculi espressi, o uero da ragione allegate da altri fidei prima di loro & se uollesse recitare tutti li miracoli che si trouano occorsi in testimonio di tal uerità scritti da molti illuminati Santi merteria quasi carestia nella carta di modo che li notarij non si contentariano del fatto mio, però li lasso perche li heretici se ne fanno beffe, & li catolici non hanno di bisogno ch'io mi piglia questa tale fatica.

**Gran testimonio di tal uerità** è quello che ciascuno de fide

è in se stesso esperimenta, perche comunicandosi in uerità e in stato di gratia si truoua piu giocondo, piu allegro è consolato che prima, sente mirabile gusto di Gesu Christo crocifisso, ne riporta maggior lume seruore & desiderio.

Gran testimonio di tal uerità è cōsiderare il stato della primitiua Chiesa, in la quale gl'huomini perche frequentano la sacra comunione erano tanto seruenti che da l'una hora all'altra si trouauano pronti a lassarli la uita per amor di Gesu Christo e a supportar qualunque forte di martirio. Anche al presente conosco in molta Città d'Italia massime in Milano molti huomini & donne frequentare tal sacramento e per questo ogni di far maggior profitto in la uia di Dio, il che da questo si comprende che quanto piu sono biasmati, derisi, & dispregiati dal mondo tanto piu godeno, triumphano & uanno iubilando parendoli d'esser fatti degni d'ur gran priuilegio, sperche se l'core è humile la uergogna ne fa la proua, ogni croce penosa li pare saporosa, o gaudio li porta ogni discontento.

Gran testimonio è questo che li demonij usano ogni arte, per ritirarne da la comunione, il che non fariano, se la cosa fusse uana e falsa, come dicono li heretici, anzi bariano apiacere che restassero ingannati, & non ne impugnariano, si come anche non impugnano quelli che eruisseno al mondo parendoli che securamente li possedino, che stano soi prigioni e che li habbiano la mano nel petto: Ma se andasseno al seruitio di Dio, subito se li metteriano alli fianchi quelle bestie infernale per impedir el suo il suo intento & desiderio.

Gran Testimonio è questo che essendosi da Christo in qua esercitato li ueri Christiani in questo spesso communi-  
carsi mai alcuno di loro non ha compreso in questo sa-  
cramento essergli errore, anzi molti di loro per uarie  
revelatione, per gusti diuersi & per molte apparicio-  
ne hanno conosciuto in quello essere la istessa uerità. Ol-  
tra di questo se in esso fosse qualche falsità cum nil oc-  
cultum sit, quod non reueletur. Ormai in 1549. si faria  
scoperta, si come si sono scoperte tante altre falsità e in-  
ganna d'huomini e delli demonij, e seguiteria che Chri-  
sto ne hauesse ingannato, al che non può far per ebera  
la istessa punita, innocentia & uerità. Vnde douressi-  
mo credere al testimonio che lui ne da dicendo. Hoc est  
corpus meum &c. Perche se credemo a Plinio et altri  
scrittori, quali descriuono alle uolte cose che pareno in-  
possibile, così a principi non abbattendo parola in quel-  
lo che essi dicono, et a un furfante che conterà cose no-  
ue in solite e quasi incredibile con dire che li ha uisto in  
India, o in altri lontani paesi, piu douemo credere al  
dolce e uerace figliuolo di Dio? Però abbassemo el no-  
stro bufo ceruello, captiuemo el nostro fallace intellet-  
to, & capemo con la fede quello che capire non pote-  
mo con li nostri sensi. dalli quali e lontana tal uerità,  
però ne bisogna humiliarci.

Gran Testimonio è questo che appresso delli ueri christia-  
ni ogni di piu si augumenta la fede circa questo santissi-  
mo sacramento. E che molti di loro sariano prumpti  
metterli la uita, quando bisognasse per sustentar la ue-  
rità di quello. Il che non fariano li heretici per piu im-  
pugnarla perche li è cara la pelle. Questi ribaldi pieni  
d'amor

d'amor proprio sempre si sono uisti ritirare indietro, si come per l'honor di Christo li ueri Christiani di esso ben innamorati sempre si sono fatto innanzi non estimando alcuna sorte di tormento, anzi triumphauano, quando per gloria di quello li occorreua da patire. Onde Laurentio disse al tirano. *Stulte has epulas semper optauit.* Gran testimonio è l'autorità di Paulo, qual dice. *Qui indegne manducat iudicium sibi manducat, & reus est sanguinis Christi.* Cio è pecca mortalmente come se a quello di nuouo desse la morte. Onde se qui non fusse se non pane materiale, come dicono li heretici, ogni uolta seguitaria che commetessino tal peccato & errore, li huomini che mangiano, o beuono, il che saria grande inconueniente da creder. Così non saria accaduto che alcuni sommi Pontifici hauesseno fulminato sì gran sentenza contra chi è negligente circa la custodia di tal sacramento. Come si legge de consecra. di 2. C. *si per negli gentiam. &c.*

Gran testi. è che la Chiesa uedendo li huomini refredirse molto e mancar dal primo seruore di modo che non si curauano communicarsi, ha ordinato sotto pena di scōmunicatione che ciascuno almanco alla Pasqua si comunicchi, quando è peruenuto alli anni della discretione. O quanti uanno all'Inferno che non se ne auelano: per che non estimano tal institutione ecclesiastica. E quando nõ hauessimo altra ragione la sola auctorità della Chiesa basta, la quale admette, crede, e tien p certa tal uerità. Gran testimonio è il ueder in una medema famiglia quello essere piu humile, piu paziente e piu deuoto delli altri, se ben fusse piu male inclinato di loro, che piu spesso si

comunica, onde ciascuno per hauer maggior forza di  
 renouarsi doueria delectarsi di frequentar la communio  
 ne, al che n' inuita Ambrosio & Augustino dicèdo. Qui  
 uulnus habet medicinam querat, Vulnus est quod sub pec  
 cato sumus, medicina est hoc santissimū altaris sacramen  
 tum. Cottidie sume quod cottidie tibi prodest, & sic ui  
 ue, ut cottidie sumere merearis. Quia cottidie infirmor  
 cottidie medicinam sumere debeo. Per questo o lettore  
 domandemo al Signore che ne sia dato el pane nostro  
 quotidiano, quale è nel santissimo sacramento dell'altare  
 instituito da Christo inuiatico della nostra peregrinatio  
 ne, in segno della sua dilectione uerso de noi, in memo  
 ria della sua passione, e in caparra di quella eterna glo  
 rificatione.

El segno di quelli che si comunicano in uerità.

Cap. VIII.

**A** Questo Sacramento uanno in uerità quelli che li uan  
 no con uera cognitione di se stessi, ben confessati, con  
 siderando la preciosità del dono, e la liberalità del do  
 natore, la sapientia di Christo la institutione del sacra  
 mento & la utilità di quello.

**A** questo Sacramento uanno in uerità quelli che si confor  
 mano nel tutto alla dolce uoluntà di Dio, che li uanno  
 con dolore delli peccati passati, con animo di retenersi  
 per l'auuenire, e per accettar l'inuito che li fa Giesu  
 Christo dicendo. Venite ad me & ego reficiam uos.

**A** questo Sacramento uanno in uerità, quelli che si comuni  
 cano accesi d'amor diuino, che li uano conoscendosi nō

poter proficere senza il soccorso di quello, per bauer forza contra li suoi mali habiti, lume contra le insidie delli demonij, e piu chiara cognitione del uoler diuino.

**A** questo Sacramento uanno in uerità quelli che facendo dal canto suo ciò che possano sempre però si conoscano impreparati, e uanno a comunicarsi non per sua satisfatione, ma per piu saldarli in l'amor di Gesu Christo crocifisso Signor nostro.

**A** questo Sacramento uanno in uerità quelli che hanno dato de calci al mondo & ad ogn' affetto inordinato, che li uanno per far memoria della penosa morte di Gesu Christo, per applicarsi in fede il frutto di quella, & per annegarli nel suo purissimo sangue, nel quale ben facendo e mal patendo, douemo mettere tutta la nostra speranza & confidentia.

Sotto la spetie del pane è nascosto la carne, in questa il sangue, in quella e in questo l'anima santissima di Iesu Christo, in la carne nel sangue, & nell'anima è ascosta la diuinità di quello. E pur il tutto con l'occhio aperto della fede comprende il uero Christiano.

**Ne** altro o Lettore circa questa materia, perche nel nostro sperone de tepidi parliamo della Eucharistia diffusamente esortando ciascuno a frequentarla. Resta andar alla mensa dell'altare preparati col cognoscersi im preparatissimi. dapoi che l'huomo ha fatto dal canto suo quello, che puole con uiua fede non uacilando per suggestione delli demonij infernali, di tepidi, o delli ostinati & peruersi heretici che s'ingånano grossamēte. E con humilità, seruore, suiscerata charita e diuotione, così sempre se ne cauerà frutto di maggior renouatio-



ne seremo piu grati a Dio, & meglio disproprietatt di noi stessi, quod nobis prestare dignetur, qui tam sanctissimum ac laudabile instituit sacramentum.

Che cosa è questo Sacramento, & quello che d'bbe fare chi si vuole in uerità comunicare.

Cap. IX.

**Q**uesto santissimo cibo è l'istesso Christo benedetto, qual sede alla destra del Padre. In esso è il suo castissimo corpo, e purissimo sangue, la sua dolcissima diuinità, alla quale inseparabilmente è unita l'anima & il corpo. In quello si comprende la grandissima carità d'esso amoroso Christo, li è la capara della celeste felicità. Alla quale esso ne inuita, & il mezzo sicuro della nostra perfettione. Alla quale secondo la commune opinione delli Santi non gli è piu breue, piu facile & piu sicura strada di peruenire, che di reficiarsi spesso alla mensa dell'altare in quel modo che forsi diremo. Vnde chi se vuole cōmunicare debbe prouare se stesso come sta in fede circa le dette cose che sono realmente in questo santissimo sacramento, debbe andarli come può poi che alcuno non li ua come debbe, & debbe dar tutto se stesso a Cristo, perche anche esso se li da in tal celeste cibo tutto a lui, si come anche per lui in pretio tutto s'era dato in croce. Debbe allegrarsi di si suiscerato amore che Christo li mostra diletlandosi gustar tal cibo, gustando amare, & amando donarse tutto a chi tutto si amorosamente se li dona. Debbe andarli con uiuo & acceso desiderio di esser non per suoi meriti, ma per la gran bontà di quello transformato in esso dolce Christo, d'unirsi con

lui con ligame d'amore indissolubile, & de non piu ui-  
 uere d'altro che di lui, con lui, & per lui. Debbe esami-  
 nare con che intentione li ua, cio e se si muoue per con-  
 suetudine, per essere reputato buono, per sensualità spi-  
 rituale, per hauer gusti, o sentimenti o per giustificar-  
 si innanzi a li huomini. O uero piu presto per far me-  
 moria della sua passione, per hauer forza di combatte-  
 re contra se stesso, per accender si piu in l'amor suo, p  
 hauer un pegno della celeste gloria; per caminar fin al-  
 la morte secondo il uoler suo in fortezza di tal cibo, p  
 ottener a crescimento di gratia, la remissione delli pec-  
 cati, & per hauer uigore di resister alli demonij. Deba-  
 be prepararsi poi che ha fatto il tutto dal canto suo cō  
 conoscersi di non esser preparato con uera cognitione  
 della propria uiltà & uestendosi d'una humile confiden-  
 tia in esso benignissimo Signore. Perche potresti dire si  
 pochi cauano comunicandosi frutto dalla santissima cō-  
 munione? per che a quella non si preparano molti come  
 ho detto per la loro poca fede & consideratione dell'ec-  
 cellenza inestimabile di tal sacramento. Non usano dili-  
 gentia per espurgare la sua consciencia, per uestirsi di  
 riuerentia, diuotione & humilità. (Alcuno non si re-  
 puti degno di tal sacra mensa per cosa che faccia, ma  
 se confida in la diuina bontà di Giesu Christo crucifisso  
 quale ha colui di se piu degno, che per uera cognitio-  
 ne di se stesso piu indegno si reputa. Non si danno dal tue-  
 to a Dio niente riseruadosi). Non si armano per amore  
 della giustitia di Dio di patientia santa sotto ogni sorte  
 di croce per honor di quello & castigo deli proprij di-  
 fetti. Non danno a Dio sopra di se libertà dicendo.

Ecco mi Signor al tuo comando fa di me quello ti piace  
 Carica sopra di me la tua mano senza rispetto. Sono  
 tuo & da tuo nuere uoglio. Mi contento di portare  
 quella croce che tu uorrà. Et quanto più quella sarà  
 maggiore tanto più godero & inbilaro per tua amore  
 Con quali pensieri si ha l'huomo di comunicare.

## Cap. X

**C**on quali pensieri si debbe andare a questa sacra mensa  
 Pensando la penosa & stentata morte di Giesu Chri-  
 sto, la sua ardentissima carità, profonda humilita & in-  
 comprehensibile larghezza, la sete che ha della nostra  
 salute, pensando dico l'amoroso invito che esso ne fa di-  
 cendo. Venite da me che ui reficiard. Pigliati & man-  
 giati che questo è il corpo mio. Et la nostra miseria,  
 malitia & humilita. Sappia adtra di questo lettor carissi-  
 mo, che non minor diligentia debbe l'huomo usare per  
 conseruare in lo uassello del cor suo si bello tesoro, poi-  
 che l'ha riceuuto che in prepararsi per riceuerlo, ben-  
 che solo ne possa preparar. Sappia anche come questo  
 pane delli Angeli si debbe riceuere con la bocca del san-  
 to desiderio di spender si tutto per amore del suo Signo-  
 re. Mastigar con li denti dell'amor uuo uerso quello &  
 odio reale di se stesso & digerir nel stomaco del con-  
 tinuo corso per le sue sacre uestigie. O felice chi ha bo-  
 ni denti da mastigare questo suauissimo cibo nel presepio  
 sopra il pungente feno, nell'orto angustiato & sudà-  
 te sangue, alla colonna flagellato & stracciato, auanti al  
 populo schernito, e di spine incoronato, afflutto nel por-  
 tar la croce & spasimato sopra tre ebiodi.

Che nõ si debbe facilmente lassar la Comunione. C. XI.

**N**on si debbe l'huomo sempre ritirarsi da la sacra comunione quando non si sente il desiderio di quella: perche la mente sua piu si raffreddaria restando di comunicarsi, perche daria sopra di se maggior dominio al demonio, qual forse lo ritira sapendo di quanto frutto sia questo santissimo sacramento, perche con l'andar alla comunione si acquista il desiderio di quella, & perche Dio forse per mette che l'huomo resti priuo di tal desiderio per prouar la fedeltà di quello, et perche tutti li spiritali exercitij si debbeno far piu presto per uirtù d'animo & con la nuda ragione che per sentimento, gusto o desiderio che si habbia di quelli. spesso non ardisse l'huomo comunicarsi parendoli che nõ sia degno. Quanto a lui non è degno, ma usata la diligentia p disponersi li uada confidentemente rimettendosi alla misericordia di Dio & usi uolõtera la sua liberalità. Chi recusa usar tal dono fa ingiuria al donatore piu che l'huomo nõ habbi peccati mortali & propona abstinersi anche da li ueniali dandosi tutto a Christo. Alcuni temeno frequentare questo santissimo sacramento dubitando di pder q̄la poca diuotione che li hãno ma s'ingãnano di grosso. Perche p esperienza si uede che la sacra cõmunione augumẽta la diuotione in chi la prende di core. In questa Dio s'unisce all'huomo & l'huomo a Dio di modo che questo sta in l'huomo secõdo il detto Euãgelico, et l'huomo in Dio. O lector carissimo che magior segno d'amore, ne poteua esso mostrar che darsi se medemo in tal cibo, nel quale come scriue S. Augu. il donatore è il dono, & la cosa data è il medemo con il donatore. & che cosa piu diletteuole puõ

## TRATTATO DELLA

sonar in le nostre orecchie di questo, che sentiamo. Dio uerso noi tanto impazzito d'amor, che non li basta per noi creppare in quelle angustie della croce, se non si da anche in cibo in tal modo.

Della causa di tal institutione. Cap. XII.

**P**otresti dire perche esso benigno Christo uolse instituire questo Sacramento bastando alla nostra redentione la sua morte? Per molte cause cio e p lassarne la memoria del gradissimo beneficio del suo sangue sparso. Accio che l' homo tutto s' incorporasse in lui, p uestirne dela sua diuinita. Accioche l' hauessimo sepre presente: poi che non era conueniente che esso in carne passibile piu lungamente dimorasse con noi in terra. Accio che sotto spetie del pane & uino intrasse nel nostro huomo interiore. Per esercitarne in fede, la quale sbatte a terra il nostro fallace intelletto. Per rimedio delle humane cottidiane colpe. Vnde pche ogni giorno pecano, ogni di douemo cercar la remissione comunicadosi, come dicono S. Agost. & Ambrogio. onde uedemo in quanto errore sono quelli che dissuadeno il spesso comunicarsi qual e utile p la purgation delli peccati, p la santita dell' anima, p rinouatione della uita. Questo santissimo Sacramento munda l' anima molto piu che non mundaua la carne il sangue delli hirqui & tauri & la cenere della uitella. Che spesso si debbiamo communicar dice Aug. chi lo riceue. piglia ogni di quello ch' ogni di ti gioua. ¶ S. Ambro. dice, chi ha la ferita cerca la medicina, la ferita e che siamo sotto il peccato, la medicina e questo S. sacramento, qual muta l' huomo in Dio, ma non Dio in l' huomo uilissimo come alcuni pensano, pigliado l' esepio dal cibo corporale qual si trasforma in sustantia del corpo

## Quale debba essere il sacerdote Cap. XXI.

**P**osso dire essere Felice quella anima che e fatta degna  
 di comunicarsi in uerita, di riceuere in se stessa Dio,  
 & di unirsi strettamente al suo celeste sposo. Tal ani-  
 ma ha bene causa di far festa, di iubilare, di star allegra  
 & di cantare col fuoco dell' amore uersi d' amore. Per  
 che accetta in se si fidel amico, abbrazza si iocondo  
 compagno, alberga si nobilissimo Signore, & se giun-  
 ge con si castissimo sposo pieno di dolcezza, degno d'o-  
 gni laude, & tutto amabile sopra ogni cosa. O quan-  
 to doueria essere casto, Santo, & immacolato il Sacerdo-  
 te in le cui mane se uene incarnare Dio come fece nel  
 uentre di Maria. Quanto dico doueria essere irrepren-  
 sibile, angelico, & puro essendo à lui dato quello che à  
 li angeli non e concesso. A quanta perfectione e tenuto  
 quanto douerialo essere cauto, prudente, lucido, mundo,  
 & geloso della purita interiore facendo, & sustinendo  
 ogni cosa per non lassarla uiolare d' alcuna parte. Deb-  
 be essere il sacerdote ornato (oime oime) di tutte le uer-  
 tude. A tutti esemplo di buona uita, & tale, per modo  
 di dire, che faccia una Santa inuidia alli angeli. Ha la cro-  
 ce nel petto quando celebra, accioche il suo sguardo sia  
 in Christo Crocifisso, il cui loco tene in terra, & accio  
 pianga li proprij defetti. L'ha anche poso le spalle,  
 per dimonstrare che debbe tolerare allegramente ogni  
 contrario per amor del suo dolcissimo Signore, & pian-  
 gere per compassione li altrui peccati. Non debbe fa-  
 cilmente lassare la messa, perche potria essere lo de-  
 monio che lo retiraria da quella, Sapendo che celebran-



# TRATTATO DELLA

do honora Dio, lettifica li angeli, edifica la chiesta, aiuta li uiui, da refrigerio alli defunti, & si fa partecipe di tutti li beni. Così anche li seculari come forse anche meglio ti dirò in altro proposito non debbono così facilmente lassar di comunicarsi. Sono alcuni che se ritirano dalla sacra communione dubitando hauere in loro qualche graue peccato occulto, per ilquale quella li saria à iudicio, come dice Paulo. Questo, quando l'huomo ha fatto à suo potere per mundarsi, e scrupolosità, & tentatione del demonio. Questo trouaglio nasce da amor proprio, & da non trauer confidentia in Dio. Si trouano anche alcuni, quali dubitando di tornare al uonito per la loro fragilità poso la communione restano di comunicarsi. Ditemi quello sentiti de tali, & altri potresti dire pio lettore) accio sappia schiuare li inganni che porno essere del demonio circa tal sacramento, per priuarni del frutto di quello. Questi li doueriano andare con allegrezza, & spesso confidandosi in la bontà di Dio, se non hanno animo di ricascare, perche per altro mezzo migliore l'anima non diuenta di debile forte, di fragile potente a resistore, & di cieca illuminata.

Scrupulosa conscientia d'alcuni

Cap. XIII.

**H**O cognosciuto alcuni, quali refutano questo santissimo Eto con dire, che e ordinato solo per gli eletti. Et che essi non fanno stiano del numero di quelli, se siano degni di odio, o di amore, & in gratia o disgratia di Dio.

Questi mostranno, che hanno poco intelletto, & gran torto. Quanto à noi stamo degni di odio, & figliuoli della ira, ma stamo fatti per Giesu Christo degni di amore, & tanto piu quanto saremo con quello in la communioni uniti, & in esso con la uera imitatione transformati. Dal nostro canto douemo fare certa la nostra uocatione con buone, & Christiane operatione. Et poi se ben ne parese quasi di essere certi, che fussimo reprobati douemo anche frequentare la communioni per far qui di quella un buonissimo carneuale godendo Giesu Christo nel sacramento, come diceua Santo Bonauentura, poi che nell'altro secolo ne haremmo per si longa quaresima à essere priui. Non douemo pero perdere la speranza de la nostra salute, anzi firmandosi in quella douemmo comunicarsi se ben gia fusse data la sententia, Ho trouato molti sacerdoti, & frati, che mi hanno dissuaduto il spesso comunicarmi, & cosi fanno alli altri che li uanno per le mane. Et de tali mi par che ne sia pieno il mondo.

Questi tali tepidazzi fanno come fa il cane dell'horatolano, qual non mangia uolontiera li porri ne li lasa mangiare a gli altri. Se hauesse da parlare con loro gli faria cognoscere la sua malitia. Se doueriano ben ritirare li presumtuosi, quelli che li uanno in peccato mortale, o per usanza, ouero che sono si grossi che non fanno discernere fra il commune cibbo, & il Santissimo sacramento, ma non le anime di conscientia timorata, quale li uanno con riuerentia, pena che questo e uno primarli della sua uita. O quante



domacciuole si trouano, il communicarsi dellequale e piu grato a Dio, che non e il communicarsi di molti preti, & frati. Perche quelle li uanno per unirse con la diuina uolonta speronate da unodesiderio Santo con humilita, & cognitione di se stesse. Et questi uano all'altare senza gusto, & deuotione per consuetudine, o per fare mercantia del purissimo sangue di Christo. mentre che serueno in qualche capella che li rende di intrata tante libre o scuti l'anno. Questi tali piu indisposti delli altri renderanno à Dio sotilissima ragione, perche amazzano le anime priuandole della lor uita con il dire suo uenenoso. A che tanto comunicare. Basta à li seculari communicarsi una uolta l'anno, come se a essi fusse lecito communicarsi ogni di solo, perche hanno li ordini sacri in capo, se ben non sono pazienti, humili, modesti, amatori del profsimo, circumspecti, innamorati della croce, & ben disposti. Et se ben fusseno in tutti quelli defetti, & peccati, quali bauemmo detto di sopra. O tepidaxxi maligni fateui inanzi che ui uoglio conciar il credito. Se da piu uolte al giorno da magnare agli animali, et à questo nostro uilissimo corpo, et l'anima rationale si lassera morire di fame, come se la potesse uiuere senza la uita, ueder senza la luce, caminar senza la uia, nõ errare senza la uerita qual e Giesu Christo. Ma non fanno bene che ui danno audientia douendoui piu presto cacciare in malhora alla forche, & mettendoli arme, & caualli per defenderli dalle uostre mane, quando con le uostre pestifere parole li uolete robare il suo signore. Se Christo li inuita andar alla mensa dell'altare a chi debbono piu presto obedire? A esso o a uoi uenisti

delli demonij? Non ui para strano che ui tira giu le croste, perche me ne date causa. Vi doueresti uergognare à ritirare le anime da un tanto bene. Benche ui laua la testa in quello nostro trattato intitolato specchio, & guida delli christiani non posso perho far che non ui dica uenticinque parole in croce che dan cinquata, pero ascoltate, che la ua per uoi. Mi parete matti spazati, grossolani & senza intelletto, se ben fusti Reuerendi tali, maestri in Theologia, padri priori o guardiani, curati o capelani, o quel che si uoglia, & non potresti meglio manifestare la uostra ignorantia che dire contra la uerita infalibile, & sapientia del padre eterno. A che proposito tanto comunicare? Andate andate pur di nuouo à scola à imparare. non sapeti che ui dicati, se non fusti piu che ciechi, & religiosi senza religiosita, Christiani senza Christo, & calidi senza feruore non diresti tal pazzia da non sopportare. El Signore delli Signori ne inuita andar spesso al suo conuiuio, & noi refutaremo per le uostre attoscate parole il suo sì dolce inuito come se ci facesse una gran iniuria, che ne uolesse dare cose corruptibile, & che ne uolesse ingannare? El cerca pur il nostro bene nõ hauendo bisogno di noi. El ne ama pur di amore incomprendibile, el se uole pur dar se stesso, et seco ogni bene in questo angelico pane. Nõ haueti adonca gran torto? Non seti uoi crudeli? Non è la uostra una spressa pazzia à uolerne ritirare da colui, che dallo esilio, & tale esilio col mezzo di tal santissimo sacramento ne uole tirare alla patria, & à tal patria, quale e quanta è il paradiso celeste? O tepidazzi andateui a scondere che ha uete pso il credito. Volete uoi dar legge à Christo? uolete

*saper piu di lui? Se esso e si liberale del suo, perche uo-  
 lete uoi essere scarsi di quello d'altri? Come daresti uoi  
 del uostro? Oime che anche del uostro si notabile erro-  
 re non u recognosceti. Se Dio uuole che il sposo car-  
 nale, non lasi la sposa, perche uolete uoi che l'anima  
 piu nobile de la carne resti lontana dal suo celeste sposo  
 uno anno? Sette discipuli, & figliuoli del demonio, qual  
 in uoi non uorria per la sua, & uostra gran malignita  
 che si andasse la donde esso e sta scazzato per la sua  
 gran superbia. Se uoleti sapere che rieste dal frequen-  
 tar la sacra communion, & il danno si ha per non fre-  
 quentarla considerati il stato della primitiua cbiesia, &  
 il stato infelice delli moderni Christiani. Allhora per il  
 frequentare la communion santissima, le anime erano  
 feruente, prompte ad ogni sorte di patire per l'honore  
 di Giesu Christo, disproprietati dal tutto di se stessi, &  
 d'ogni cosa creata, conuersauano non men col spirito in  
 cielo che con il corpo in terra, & ardeuano dell'amor di  
 Giesu Christo. Adesso li christiani sono quasi tutti piu  
 presto ceremoniani, carnali, & anticristi, amatori di se  
 stessi, tepidi, inimici della croce, senza gusto di uertude,  
 superbi, fumosi, auari, & tali che cambiano Giesu Chri-  
 sto molti per un quattrino, quali cercano sempre tirar  
 l'acqua al suo molino. Alcuni sono si debili che non por-  
 no sopportar una parola, et breuemente alli defetti sopra  
 detti, potette da uoi comprendere come sta il christia-  
 nesimo. Vi do un buon consiglio. Scaldateui in l'amo-  
 re de la Santa communion, & delectateui anche scal-  
 dar altri, altramente in questo mondo barete il mal anno,  
 & la mala pasca, & nell'altro sarete in eternu in mano*

de demonij non credete andar senza aqua calda ribaldi, se non prouedete al caso uostro cercando farui feruenti mentre che podeti. Basta. Non uoglio piu perdere il tempo col caso uostro. Se hauerete il ceruello di bronzo, ouer su un pallo, certo credo che uostro sara il danno.

Chi fa ingiuria al Santissimo Sacramento.

Cap. XV.

Perche si ua alla comunione alli nostri tempi con si poca riuerentia? Per mancamento di fede. Tali fanno non poca iniuria a questo santissimo sacramento, come fanno anche molti altri. Quali sono questi? Quelli che li uanno in peccato mortale poso l'auiso che li da la conscientia, perche se uno si andasse a comunicare hauendo si confessato del tutto si ricorda con diligente esaminazione de la sua conscientia, & animo di confessare sempre che si ricordera di qualche peccato nõ fa per hauer qualche peccato mortale occulto iniuria a tal sacramento. Quelli che poso la comunione non si curano emendar si delli suoi soliti defecti, ma li stanno dentro uoluntariamente piu che mai come se non hauesseno tolto Dio. Quelli che li uanno cosi per usanza per essere la tal domenica del mese, o il tal di della septimana, ouero hano per usanza di celebrare ogni giorno, onde fanno tal officio, come fanno li artificij cosi per consuetudine, quali leuati che sono apreno la sua bottega, & si metteno a lauorare, perche tale e la sua usanza, costuma, & habito gentile. Tali sacerdoti pretti, o fratti, perche

non hanno gusto del santissimo sacramento, se non fiasse per guadagnar lo ordinario suo celebrariano di raro. Quelli che li uanno per uergogna, per non parere da manco degli altri, per uanagloria, o bipocresia, o accio non si habbia di loro cattiuu opinione. Quelli che riceuono questa celeste manna per solo spirituale diletto, per sua satisfattione, o per compiacere à qualcuno. Onde questi spesso sono delusi dal demonio, perche hanno se stessi per fine e non Christo crocifisso come bauer doueriano. Quelli che si comunicano breuemente per altro fine che per poter meglio con il uigore di tal sacramento imitare Giesu Christo, che per sola gloria, & complacencia di uina, che per potere conseguire fruttuoso profetto in le uiriu, & che per la piena mortificatione di tutte le sue passioni. Quelli che comunicandosi si confidano piu in certe loro preparatione fantastice, & superficiale che in la bonta, & misericordia di Giesu Christo. Quelli che andando a questa dolcissima mensa non sono prompti dar, quando bisognasse per honore di Dio, & utile del prossimo spirituale, carne per carne, & sangue per sangue. Quelli che facendo tal atto di comunicarsi esteriore per unirsi, & farsi uia medesima cosa con Dio, non si abbandonano per questo gittandosi in le bracie fidele dell' amoroso Christo, ma si riseruanò almanco con li fatti, se ben li renanciano con la parola, & fantasia, anche la sua uolonta, & intelletto, se stessi, & le sue faculta di modo che se Christo li uolesse mettere mano, scopririano la sua superbia, ribellione, & impatienza. Et così pensando essere uniti con esso dolce Christo sono sempre diuisti da quello, & separati. Quelli che restano

stano comunicarsi per rispetti humani con dire non uole-  
 mo dar dire alle persone e bẽ fatto: schiuar li scandali et  
 altre simile parole come se il cõmunicarse fuisse uno star  
 alla strada & cõmettere sacrilegio. Tali se ben mostra-  
 no hauer tanta charità che non uoleno scandelizar al  
 cuno per cõmunicarsi (il che e' piu presto superbia &  
 della fina) nõ lassano però molti suoi peccati palesi per-  
 li quali scandalezano assai piu il profumo, come saria  
 de sdegni & diabolici furori, de murmuratione, giuo-  
 chi, biassemme, gulosità. &c. De tali alcuni, quando si  
 uoleno comunicare per l'anno uanno in qualche orato-  
 rio secreto, o uero auanti giorno alla communion, a ciò  
 non siano uisti, ma si ascondano, come si dice, in uno pra-  
 te segato, perche così meglio manifestano quanto sono  
 lontani dalla strada battuta del cielo. Questa loro scu-  
 sa è magra, mouendosi per superbia non per carità, co-  
 me ho detto, ben se lo uorriano pur dar da intendere.  
 il segno è questo da conoscere la loro malitia, che non  
 uorriano poi essere notati a dito & menati per bocca,  
 Se poi fusseno uisti in qualche loro defetto & errore,  
 che non uorriano essere tenuti della scola di Christo pa-  
 rendoli che questo li saria gran uergogna & smacco de  
 la sua uilanesca nobilita, & che non hanno anche leua-  
 to la maschera dal uolto. O pouero Christo come stai al  
 presente in le mane de molti, quali si uergognano parla-  
 re di te, & stare in Chiesa senza passzare & rasona-  
 re passeggiando di mille fiabbe, perche il star ingegno-  
 cbiono con le due ginocchie e cosa da pouer'huomo &  
 loro non sariano tenuti gentil'huomini. Al manco se in  
 genochiasseno, quando si leua in la Messa il tuo santissi

mo Corpo ma stanno in piedi da buffoni, o ti fanno riverentia da balestreri. Et questo è solo perche sono tepidi, & fideli senza fede. O quanti si uergognano andare alle prediche parendoli che ne sappiano troppo, dir l'officio o corona in Chiesa, & andar a Messa ogni giorno: come anche si uergognano molti dire Messa spesso, perche sono Monsignori, Vescovi, o Preposti, o Arcipreti. Quanti dico si uergognano conuersare con poveri serui di Dio, esser trattati da spirituali, & tenuti che habbiano deuotione. Et hanno per gran fauore esser temuti della liga comune. Quanti per uergogna restano di confessarsi & comunicarsi spesso di consigliarsi con qualche buono da bene in Christo, & di eseguire molte buone inspiratione. Quanti si uergognano sopportare una minima ingiuria a loro fatta o parola ditta per non parere poltroni & da pochi. Quanti per uergogna & superbia si difendono a spada tratta. A torto e a dritto uoleno hauer ragione & con la impatienza la uoleno uentare. Questi dui uersi. Nobile uincendi genus est patientia. Vincit qui patitur. Si uis uincere, disce pati. Questi fanno per scientia che cosa è humilità, patientia & castità, & però non si curano di hauer tal uirtù con la pratica, la quale dà il compimento a tal scientia, sono fumosi, persuasui, orgogliosi, arroganti, & presuntuosi, si sdegnano facilmente, e per ogni frascaria, & hanno la sua mente inmundata come una stalla. Che gioua a tali hauer uisto l'Ethica di Aristotile, la Philosophia morale, Cicerone, o santo Ambrogio de' officijs, saper distinguere, o diffinire le uirtù, se con la pratica Santa per amor & honor di Giesu Christo crucifisso non si cercano ha-

bitudine in li atti uirtuosi? Ohime che oggi da molti litterati si reputa tal scientia pratica di poco momento, & che conuenga solo a persone uile. Come se a essi bastasse per salvarsi saper uoltare delli libri, il corso delle stelle & parlare di cose sottile. Come di cose li bastasse a inuaghiare l'intelletto, se ben a terra andasse in loro la fede. O tali contenti di scorze de lettere & non studiosi di hauer la medolla del spirito per mezzo della pratica nõ dubitati che harete quello che cercati. Perche surgent in docti & rapiunt coelum uos autem cum scientijs uestris de mergemini in profundum inferni.

De una bestial uergogna.

Cap. XVI.

**Q**uanti per tornare al nostro proposito della maladetta uergogna di uisitare infermi, incarcerati, fauorire pupilli & uedere, quale hanno ragione & sono oppressi da qualche lupi rapaci, parlare cõ persone mal uestite, o far altro atto pio, ma nõ si uergognano biasstemar, giurar p ogni bagatella maledire Dio & Santi & far molti peccati, anzi molti (oime) reputano a gloria, e atto di nobilita, in augumeto della sua reputatione a, dire. Al corpo di Dio, o della Vergine Maria, o d'altro Santo, & biasstemar in molti altri pessimi modi p ogni minima cosa. Et p tal diabolica superbia dicano molti simile parole a posta e animo riposato, Tali nõ s'accorgeno che in breue li tornera ogni cosa in gola, & che'l tornar indrieto fa catiuo stomaco. Quãti si uergognano del bẽ uniuersale essi gloriano di gliebe mali particolari. Quãti nõ si uergognano fare le pöpe e spese supflue, p non parer da mãco delli altri. Quãti buomini e dõne si uergognano andar alla Messa p esser

D ij



mal uestiti. Vnde questi ogni uolta peccano mortalmente che lassano la Messa alle feste, pche nō hāno causa legitima di lassarla. Quanti si uergognano trouadosi in piazza con li panni grossi, stracciati, o racconciati, di legger cose buone perche sono uulgare essendo essi literati, & di parlare secondo il suo paese. Quanti si uergognano uenendoli qualche amico a casa se non hanno quella ben polita & fornita, se non hanno da fornir la tauola o quantità de seruitori & massari. Per il che stāno tristi & di mala uoglia come se li fosse cascato la casa addosso. Tali per non parire ribassati miseri, poueracci, & forse quelli che sono, non cessano di escusarsi con dire se hauesse saputo della uostra uenuta haria fatto, & ditto. Vn'altra uolta farò di meglio & pur nel secreto del core non uorria che mai uenisse quella uolta. Quanti si uergognano se non uāno con le scarpe tagliate, con guanti perfumati, con li panni ben adobati adosso per le contrade fregando la terra con li piedi per dare ad intendere che sono Messer el tale, o il Signor tale, acciò che se li caua la beretta & faccia riuerentia, Questo non importa purchè babbiano la sua parte del fumo sotto il naso, se ben non hanno il rosto da mangiare, ma che con due legne in croce mangiano pane, & aglio, beuendo anche dell'acqua, perche la barile è uota. Quanti moreriano innanzi di fame che far qualche arte per la maladetta uergogna. Hanno quasi ragione. Perche altre uolte erano Signori di castelli, o forse delli pedoggi, delli primi della terra forse, di miseria & infelicità. El loro padre era medico forse cio è di ualli, o dottore senza dottrina. Quanti per uergogna

stentano con li figliuali suoi di bel stentar che non stentariano se si uoleffeno humiliare in domandar elemosina & mostrar la sua pouertà . Vnde se ben non lo meritano la carità grāde di alcuni in molte città fa metter fuora in qualche Chiesa una cassa per li poveri uergognosi . Quanti per uergogna se ben si confessano restano di scoprire qualche suo grā fallo , o si sdegnano pche nō è accettato il suo parere , o perche sono ripresi in presentia de altri , o per non esserli dato luoco in la strada , o tauola a suo modo , o per non esserli hauuto quello rispetto che uorriano in qualche casa , o luogo , per il che mangiano la cathedra di rabbia perche non possono resentirse con il tale , & come si risenteno con la mala uoluntà . Et spesso , benche siano miserabili , sbroccano fuora minacciando & brauandola che parano tagli cantoni . Et homini che possano mettere pagurà fin alle mosche siano pur grosse se fanno esser . Questi se bauesseno intelletto si uergognarebbono talmente di laudabile uergogna , che piu nō sariano schiaui della maledetta uergogna . O dirà colui . Maledetto è l'huomo , che non tene conto della fama sua , come è scritto . E uero . Ma o superbo tu non intendi questo passo . Si come anche non intendi molti altri luochi della scrittura , quali tu interpreti secondo il tuo bestiale senso . Alcuni dicono ho uergogna di fare , & dire tal cosa per non sentire uanagloria , non ui dubitati , o tali di uanagloria perche se ui drizzareti ben in Giesu Christo la fuggirà dauoi . Alcuni non solamente hanno uergogna à far bene ma trufano chi lo fa , & così retirandoli dal bene impediscono in essi lo honor di Giesu Christo : qual non

si può honorare tanto quanto merita essere honorato.  
Chi non ha desiderio della frequente comunione e segno che è da poco è un gran negligentone.

Li segni del comunicarsi in uerità, e del frutto che dalla comunione cauano li ueri innamorati  
di Christo Cap. XVII.

**F**elice quell'anima che spesso si sente inuitata alle dolcissime nozze dell'agnello, e che se comunica in uerità. Hor quali saranno li segni? El stare quasi sempre nelle piaghe del dolce Christo, & hauer quello sculpito nel cuore però esso dice. Qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinē in me manet & ego in eo. El portar uolentieri la propria croce mirando spesso nella croce del suo celeste sposo, la qual fu figurata per il legno della uita che era nel paradiso terrestre. Per la Verga di Moysse, con la quale fu diuiso el mar rosso & passo rono securi li figliuoli d'Israel restando Pharaone summerso con li suoi seguaci, e dal legno posto per Moysse nel fiume Marath, e diuentorono subito dolce le acque amare. Perche la croce di Christo ne porta uita, ne leua dalle mani delli demonij e indolcisse tutti li nostri trauiagli portandone una mirabile giocondità. El terzo segno del comunicarsi in uerità e amare di cuore quel amoroso Christo, qual da noi debbe essere amato, perche è da se buono & amabile, perche ne ha amati prima noi di tal amore, che per darne uita ha sostenuto la morte, e tal morte licentato a quella dalla Madre E da tal Madre, perche ne ha circondati di gratie, carichi de beneficij, e promesso il paradiso. E breuemente perche

ne reficia di se stesso, ha tanta providentia sopra ciascuno di noi come se altra cura non hauesse e non stima le opere nostre secondo li atti esteriori, ma secondo la qualità e quantità dell'amore. El quarto segno è se tu desideri sempre di piacerli in ogni loco, tempo, & operatione tua temendo dispiacerli, se spesso de lui parli e pèssi, e se frequentando la comunione ti senti crescere da l'una volta a l'altra la fede, humilità, speranza e charità uerso Iddio, & il prossimo, il chiaro lume di uerità, il uigor del spirito, e arder piu nel tuo cuore quel amoroso foco. El quinto segno è se sei così cōforme al uoluer diuino che nõ truoui cosa che ti contristi uedendo nel tutto che accade eccetto che nel peccato risplender quello è se spesso anzi sempre con la intentione ti drizzi in lui cercādo anche di star dritto in ogni crote. Ha instituito il Signore questo santissimo sacramento in segno d'amore, per caparra del paradiso, inuiatico della nostra peregrinatione, & in memoria della sua dolcissima passione. O mirabile conuiuio nel quale l'huomo di Dio se reficia, il seruo del Signore e la creatura del creatore, che stai anima a fare che cōmunicandoti, e uedendo rāta liberalità del tuo sposo non cridi. *Quid retribuā domino pro omnibus que retribuit mihi? Benedicā dominū in omni tpe semper laus eius in ore meo.* Tanti sono li beneficij che Dio n'ha fatto che piu facilmente potresti misurar il mare, pefar li monti e numerar tutte le stelle, le granelle dell'arena, e le gotte delle piogge che discorrere quelli. Ma fra gl'altri doni da Dio a noi concessi, questo mi pare inestimabile cio è che fine alla consumatione del secolo ne uaglia reficiare di se stesso. Da questo sacro conui

vio l'huomo se fa fare caua frutto di mirabile diuotione, riporta nouità, esultatione di spirito, giocondità d'animo, serenità di mente, e tranquillità di cuore cō tal feruore, e zelo dell'honor di Christo, che da l'un' hora all'altra saria pronto andar alla morte per amor di quello. La eccellenza di questo cōuiuio, nel quale si piglia Christo, la mente se riempie di gratie, e ne è dato la caparra di quello celeste premio, non capisce il senso, non admite la ragione humana, e non penetra l'intelletto di mortali. Della uerità di questo sacramento rende chiaro testimonio la infallibile uerità dicendo. Hoc est corpus meum quod pro uobis tradetur. Ne douemo uacillare, per parole delli heretici, essendo tal uerità confirmata per tanti dottori sacri, per tanti illuminati Concilij, per diuersi miracoli, e per la mirabile authorità della chiesa. E che l'institutore di quello sia uerità infallibile, ne rende testimonio il Padre eterno, dicendo. Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui. Essendo dunque esso Iddio, e uero figliuolo di Dio non accade dubitare di quello, ne di ciò che esso ha instituito, essendo esso fra noi in forma uisibile per li santi Apostoli, e per la sua legittima sposa. Delle celeste nozze rende testimonio el Spirito santo, quale infiammò così il cuore di molti nella primitiua chiesa che frequentavano quelle con mirabile diuotione. Ne rende anche testimonio la propria conscientia di ciascuno, la quale communicandosi l'huomo in uerità resta tutta allegra, quieta, gioconda, e tranquilla puoso la sacra comunione. Alla frequentatione della quale esortano li santi acciò dia alli iusti augmento di gratia, alli peccatori remissione peccatis, pen

rò la uera e cordiale penitencia con le sue parti, fortezza alli debili, gaudio alli mesti, firma speranza alli flutuanti, pace alli trauagliati, uigore alli pusillanimi, uittoria alli combattenti, libertà alli captiui, e refrigero alli defunti. Questo Sacramento da all'anima di Iesù Christo innamorata desiderio de proficere nella uia di Dio, amor delle uirtù. E un seruor santo, quale è uno bugliamento del sangue di Christo nel cuore. Vno sperono d'oro che esso mantiene alli fianchi delli suoi serui una giocondità di spirito che l'huomo sente nelli contrarij di modo che non li stima, & una amorosa fiamma di diuino amore. Questo santissimo Sacramento fa diuente l'huomo un' altro non per natura, ma per gratia, lo riempie de casti desiderij, e sperona al colmo delle uertu. Gli fanno ingiuria quelli che ui uanno per hipocrisia, per superbia e propria satisfattione, che ui uanno dico in peccato mortale, indisposti, e per non parere da manco degli altri, o per dar di se stessi buona opinione. Quelli cauano frutto della comunione che ui uanno ben confessati con animo di mutar la sua uita, per desiderio di renouarsi, e con uera cognitione di se stessi. Quelli cauano frutto dalla comunione che gli uanno bē humiliati, accesi d'amor uerso il spasmato Christo per aquistar forza contra li suoi mali habiti, lume contra le sottilissime insidie delli demonij, e piu chiara cognitione del uoler diuino. Quelli cauano frutto dalla comunione che ui uanno per accettare l'inito del Signore, qual dice accipite, & comedite. Et altroue dice. Venite à me, & io ui reficiaro, che li uanno dico per anegarsi nel purissimo sangue di Christo, e per applicarsi alle sue infir-

mita interiori il frutto di quello . Nella messa il sacerdote rende à Dio honore, alli angeli letitia, alli santi gaudio, alli uiatori soccorso, a se stesso augumento di gratia, e alle anime del purgatorio refrigerio . Cbel uadi adunque il sacerdote all'altare come Christo, che li stia come angelo, ministri come santo, offerisca li desiderij del popolo come Pontefice, interceda per quello come mediatore, e con humilta preghi per se stesso come homo . O quanto doueriano essere monde le mani del sacerdote, angelica la bocca, e purgato il cuore. O quanto celeste, pura; e aliena da queste cose doueria essere la sua uita . Sono molti che uanno a dire messa, per usanza, e per il temporale guadagno; alliquali tremaria il ceppo della barba se considerasseno quello che uanno a fare, perche riceuono il giudice che li fara rendere sottilissima ragione del tutto piu che nõ pensano dicendoli nel puto della morte sua . Redde rationem uilicationis tue . Non pari ad alcuno stranio ch'io repplichi alcuni passi in questa operetta, e altre nostre, perche la tepidita ha posto cosi il piede in stappa nel cuor di molti, che la non si puo shattere à terra cosi al primo tratto . Perho bisogna darli piu uolte delle partesanatte nel petto : se uolemo torli fuori delle mane di quella .

Di quelli che anche fanno iniuria al sacramento

Cap . XVIII.

**Q**uelli anche fanno iniuria à qsto santissimo cibbo, quali non si curano comunicarsi per non sentire il remorso della conscientia à lassare ogni sua imperfettione, perche pur si diletteno star in quelle. Et cosi uorriano

contentar Dio, che non discontentassino se stessi. Ma sapiano questi che la comunione richiede dal homo che a suo potere sia parato lassare ogni male piccolo, & grande, far ogni bene che gli sia possibile, & di sopportare ogni sorte di male, di morire mille uolte al giorno se bisognasse, & potesse per honore di Giesu Christo, & di spender si tutto nel prossimo in quanto da esso creder si fosse concesso. Quelli che restano di comunicarsi per non contristare li suoi curati, o altri padri spirituali, quali gli persuadeno a non comunicarsi si spesso dicendoli che li basta una uolta l'anno. Questi con licentia di quelli, o del Vescouo cercano. Quando si sentono inuitati alla comunione sacerdoti feruenti che li ministrano tal sacramento. Et se tali non potessero andar dal uescouo ne bauer la licentia dalli detti curati, etc. fuora del tempo della pasca uadano securamente a cercare chi li dia quello che uorriano, quando si sentono ispirati alla sacra comunione, quando sono contriti, & confessi delli suoi peccati, hanno uolonta di crescere in la uia delle uirtude, & si sforzano andar a quella con timore, reuerentia, & humilita. Et quando pur non potessero obtenir tal gratia per alcuno modo per non restar priui di tanto bene. Si battono alli piedi dell' amoroso Christo mostrandoli il suo core. et desiderio con fede uiua che esso lo debbia adimpire. Almanco inuisibilmente se li farano un dolce sforzo con la feruente oratione. In tal modo l'anima spiritualmente si puo comunicare ogni uolta che li piace massime alla mattina, quando si troua alla messa. Quelli che restanno di comunicarsi con dir che non sono preparati, et che gli basta comunicarsi la pasca, come se



piu alhora fusseno preparati, & degni da se di comunicare con quanti beni sapesseno fare, massime de l'operare bene de tali e piu presto fatto di fuora uia non drizzandolo in Dio o per satisfatione di se stessi, & di altri, che col l'intimo del cuore & ben purgata intentione, perho e molto piu imbrattato che non pensano, & piu in quello molto si confidano, non si sanuo risbassare confessando che quanto à essi sempre sono impreparati, che doueriano andar dal preparatore Dio, per essere da lui preparati, & che quanto piu stanno à comunicare manco sono disposti, perche piu se debilitano.

Non mi diffundero cerca quelli, che sotto colore di humilita lassano la comunione, ma sono superbissimi. perche il uero humile domanda, & cerca spesso quello di che si cognosce hauer bisogno, & sa che l'anima a guisa del corpo non reficiata spesso, uien à debilitarsi, & à mancare, & che chi spesso si comunica ha maggior forza de lassar li suoi mali habiti hauendo perho esso l'occhio ala mortificatione di se medemo, che sempre riporta maggior lume, fuoco spirito, & desiderio. Onde la primitiua chiesta, perche si frequentaua la comunione, erano le persone tanto feruente, & infiammate in lo amore di Gesu Christo che non estimauano alcuna cosa doue andaua lo honor di quello, & la salute del prossimo. Et se ben la Santa madre chiesta con le lacrime alli occhi ha ordinato per la tepidita del mondo che almanco una uolta l'anno, cioe in la pasca ogniuno se comunicchi, non intendeua perho proibire che li deuoti, & feruenti non si potesseno comunicare spesso. Anzi ne esorta apresso tutti li santi à frequentare la comunione, se ben al-

cuni sono si negligenti che non si communicariano manco alla pasca se tale sua ordinatione non li speronasse sotto pena di escommunicatione .

Alcuni anche si copriscono sotto quella sententia di Santo Augustino qual dice. Che non lauda ne uitupera il communicarsi ogni di, ma tal sententia essi non intendono . Augustino non lauda che quelli si communicano ogni di, quali uanno à tal sacramento per consuetudine , & propria confidentia, con tepidezza, senza gusto , riuerentia, & deuotione , & non lo uitupera in chi ha gusto di quella , con timore filiale , & uera humilita . Tanto piu se si sente à quella inuitato . Perho se ingannano questi tali tepidazzi . Perche Augustino Gregorio Ambrosio & li altri Santi tutti uorriano che ogniuno fusse tale, che si potesse ogni di comunicare . Onde si legge . Piglia ogni giorno quello che ogni di ti gioua . Ambrosio, perche ogni di sono infermo debbo ogni di pigliare la medicina : Sia tale che ogni di ti possi comunicare . A la santissima communione il nostro amoroso Christo ne inuita massime in Santo Gioanne . Lasso molte authorita per non tediarti . Et per dire li altri che fanno iniuria à questo sacramento : quali sono quelli che lo riceuono non tenendo per certo che in esso sia il uostro Signore Giesu Christo , Quelli che li uanno non hauendo prima lauato li suoi piedi interiori cioe della propria uolonta , & intelletto cattiuando questo in l'obsequio di Christo , & mortificando quella , laquale spesso supplantandoni ne priua del uero bene . Quelli che li uanno senza la memoria della penosa morte di Christo hauendo esso ditto , che facessimo tal effetto in memoria sua . Ma oime che

## T R A T T A T O D E L L A

molti cominciandosi pensano d'ogni altra cosa che di quella. Per il che non reportano il frutto che potriano. Lasso molti altri per breuità che sono in tal presaglia: de quali si potria parlare tre giorni e tre notte & tal ragionamēto a te o pio lettore sarà poco fruttuoso, qual per bontà di Dio sei lontano dal stato loro.

Perche alli Laici non si da anchora il sacramento sotto  
la specie del uino. Cap. XIX.

**P**otresti dire, perche alli Layci si da il sacramento sotto la specie del pane solamente rispondo per il periculo della effusione & perche nell'hostia è tutto il sangue del Signor Giesu Christo, ben che alcuni si fantasticano il contrario cio è che esso solo sia nel calice & che'l corpo solo sia nell'hostia, ma se ingannano, pche excommunicantia e così nel hostia come nel calice. S'ingannano anche quelli che in quella santissima eleuatione del sacramento adorano superficialmente quello solo che uedeno con li occhi corporali cio è la specie del pane bianca & il calice. Ma bisogna adorare & uedere con l'occhio della fede quello ch'iuì essere si crede. Ne manco si debbe adorare il sacramento fin che non si leua dal Sacerdote per il pericolo della idolatria, perche anchora non cōsta essere iui il santissimo corpo & sangue del dolce Christo. Non manco si debbe adorare esso in le mane di uno cattiuo Sacerdote escommunicato, scismatico, irregulare, heretico, degradato, come dice l' Arciuescouo Fiorentino, che d'un buono purche q̄llo intēda cōsecrare secōdo l'uso della S. R. Chiesa, pche dice Agri. Nihil a bono maius & nihil malo minus conficitur in sacramento. E

come sta questo? Quãto a l'heretico e scismatico, la consecratione si fa in fede della Chiesa non d'una singular persona quãto all'escõmunicato & irregulare patiscono si la pena iuris humani. Ma l'autoritã & potestã di cõsecrare in loro de iure diuino. Il degradato ha il carattere indelebile, nel quale cõsiste la potestã di cõsecrare. E uero che la Messa de tali quando si conoscono non si debbe udire. Qual è la materia, forma, causa, efficiente & finale di questo sacramẽto? La materia e il pane triticeo e azimo & il uino puro. La forma consiste in queste parole. Questo è il mio corpo. E q̃sto è il mio sangue &c. La causa efficiente e il Sacerdote ben ordinato secõdo l'ordine della Chiesa, & la causa finale è intendere di far q̃llo che fece Christo in la sua ultima cena, & che intende far la Chiesa al presente. O pane Angelico & cibo di uita, quanti te riceuano non uolendo lassar quello che piace, alli suoi sensi come ostinati in la propria malitia. Quãti di te nõ si curano p falsa humiliatione cõ dir che nõ sono degni, ma sono ingãnati sotto tal coperta. Se consideremo la grandezza & l'eccellenza di colui che è nel sacramẽto, certo nõ truouo chi ne sia degno. Non Apostoli, non martiri, nõ cõfessori, nõ uergine in uerità a Dio sacrate, nõ altro santo sia'chi si uoglia, ch'ogn'uno in questo ha da hauer patientia. Anzi se fusseno interrogati tutti li santi, che li pare di q̃sto. Tutti confirmariano quello che dico io. Ne q̃sto Dio da noi ricerca cio è tãta dispositione e sãtitã quãta merita la sua eccelsa Maiesta, ma si ben q̃lla che alla nostra fragilitã è possibile. Nõ ricerca che siamo incapabili, ma che dolẽdosi delli peccati passati si pẽtiamo con tutto il core. Quãti nõ si cõmunicano per nõ consideraro

il Sacramento? Quanti per tepidità cio è per non affa-  
 titarsi a suo potere di prepararsi alla comunione San-  
 ta si ritirano da quella? Quanti si allontanano da essa  
 per poter piu liberamente adempire senza tanto rimor-  
 so di conscientia li suoi pessimi desiderij, de quali sono p  
 malo habito fatti serui, & scbiaui. Quanti la refuta-  
 no per timore (non lassando qualche mortale colpa) d'in-  
 correre di nuouo in peccato mortale, & questo solo, fan-  
 no per amor proprio. ma non sono escusati di tale om-  
 missione, perche se uoleno con l'aiuto di Dio, qual non  
 manca a chi fa dal canto suo quello che può, possano ri-  
 uscire da quello loro diabolico stato. Quanti restano da  
 la comunione per non essere tenuti bippocriti, santo-  
 ni santificetur &c. Questi monstrano che hanno poco  
 ceruello in capo mentre estimano piu il dir di delli altri,  
 chel sposo fidele dell'anima sua. Quanti per illusione del  
 demonio, qual usa diuerse arte per ritirare lhuomo dal  
 altare. Ma chi ha sale in zucca li darà buon conto, si fa-  
 rà beffe delle sua cautelle frequentando piu che mai la  
 sacra comunione & così li farà la caualletta. Quanti  
 non gustano spesso quella, per ignorantia & tepidità di  
 sacerdoti, quali nō manifestano alle pecorelle a loro cōmis-  
 se la gran utilità che riesce dal spesso comunicarsi. Que-  
 sti Preti di stuppa seruando l'ordine sacro, del quale so-  
 no indegni, aspettano un gran flagello, castigo, & sup-  
 plicio. Quanti non si comunicano, come ho ditto per  
 dissuasione d'eccelesiastici, quali adesso stanno in ocio, e  
 delitie, dandosi buon tempo a l'umbra del campanile, et  
 in breue, se non mutano mano, andaranno a casa calda.  
 Quanti per non bauer gusto di deuotione. Quanti per  
 le molte

le molte occupatione esteriore, che li priuano della memoria di Christo. Quanti per materia sua & fantasia Quanti per non hauer cura del suo huomo interiore, del suo spirituale profitto, dell'honor di Dio, & della propria salute.

Abusi d'alcuni che si comunicano. Cap. XX.

○ Sacro conuiuio quanti a te ueneno indegnamēte perche sono in peccato mortale, o per altra cosa? Quanti senza discussione della loro conscientia? Quanti essendo escomunicati, suspesi, o interditti, non gieggiuni, o non confessati di qualche peccato graue? Quanti con animo di tornare subito al uomito. Questi odano quello li dice S. Agust. cio è la piaga iterata piu tardo si sana. Quanti per hypocresia, per uanagloria & per dare di se buona opinione? & per non parere da manco delli altri. Quanti per guadagno temporale come fanno molti Preti da Stampa, quali danno poco a mettersi le sacre ueste indosso & dir la Messa sperando tirar quella mattina il suo carlino o de piu. Et se li fusse dato manco si risentano di buona sorte dicendo possa morir se dico mai piu Messa per manco, sel tale non ha dato tanto, & se non mi uien cosi. Questi ogn'hora crucifigano Christo in se stessi & si fanno beffe di lui. A questi sottili mercadanti del sangue di Christo parerà un strano punto quando saranno con il capo sul cuscino per render ragione della sua uilicatione. Se cognosceranno all'hora in lume di uerità esser stati piu preso lupi che Sacerdoti, piu ministri del Diavolo che di Christo, & inimici di Dio che suoi fideli soldati & pur non si uergognano torre la pa-

E

# TRATTATO DELLA

ga & il soldo godendo tante prebende . Capellanie , beneficij con cura & senza cura , residentie , Canoniciati , Pieue , Badie , & prepositure . Quanti essendo beneficiati , o in sacris si sdegnano quasi portar l'habito ecclesiastico come se . si uergognassino di quello . Non sono se tanto si uergognano a godere l'intrate , che la sua parte delli poveri danno a cani , caualli , spalauieri , bufoni , adulatori & boni compagni & che non spendevano uno quattrino in reparatione della Chiesa . Ho uisto con li proprij occhi in una prepositura di 100. o uero 390. Scudi in loco de religiosi cazatori , meretrice . adulatori , giuocatori , cani &c. Il Preposito in cadrega con le gotte dar legge a tutto il mondo in una borrea , grauita' superbia , & fummosità che pareua il Duca nulla tenense , la Chiesa pareua una stalla de Buoui , li paramenti pareuano strazze da mettere a , spauentar le Passere . Vno solo Messale strazzato , unto , & bisunto . Non era da uedere non che da toccare . Li corporali pareuano pezze del Caneuaro d'una granda hosteria . Le touaglie tale dell'altare che molti non gli adoprariano a nettare le scarpe . Vna stroppa per corda a una campana piccola e rotta . Li non si attende se non a murmurare di questo e di quello , a sindacare li maggiori Prelati della Chiesa & principi del mondo a ben mangiar & bere , & sopra il tutto a torto et a dritto a far buone le ragione di mōsignore per sapere star con lui per non contristarlo , & perche lui uole costi , altramente manderia uia con il bastone bianco in mano chi contrafaceffe come rebelle della sua maladetta superbia & reputatione . Ho detto fuora di fuora di

propósito queste quattro parole per soddisfare alla mia conscientia. Quanti anche uanno a queste sacre uiuande come se andassino a cibi communi. Questi apreno la porta del core al demonio acciò che meglio gli possa possedere. Quanti la differiscono per negligentia, & per non bauer integra confidentia in Dio. Quanti uoluntà, con le loro beresste & false opinionie detraheno a la uerità & eccellenza di questo santissimo sacramento. Et molti apertamente uanno dicendo che in quello nõ è Dio. Quanti se potesseno di manco non si communicariano mai. Quanti la uanno piu per non esser notati a ditto come pessimi se non si comunicasseno che per amor di Giesu Christo, & desiderio di unirse con quello. Quanti li uanno tenendo il piede in due scarpe: perche non fanno in suo grado totalmente sacrificio a Dio de si stessi: qual tutto se li da nel sacramento. Quanti gli uanno disputando in se stessi per dubitatione come possa essere Dio si grande in si picola hostia. O poueretti la uerità di questo sacramento non si capisse con discorso naturale de humano intelletto, ma con la forza de la fede perche non intendono la proprietá d'uno moschino qual uola per l'aere, la uirtude naturali d'una herba, o de una preda restano tale cose di essere quelle che sono. Et sel nostro intelletto non si estende sopra cose si piccole come si potrà estendere sopra cose si grande anzi infinite? Se uolemo o ignoranti & balordi sapere piu di loro bassemo la testa. Capitiemo lo intelletto nostro, uestemosi semplicemente di fede come hanno fatto tanti illuminati Santi dottati di discorso naturale di uera sapientia e dottrina piu di uoi.



## T R A T T A T O D E L L A

Se tanta fede si presta a un huomo da se mendace, quando afferma qualche cosa perche tanto piu non si debba credere alla uerità infallibile, quale dice. Pigliate & reficiateui che questo è il mio corpo: però taceti di gratia che non sapete se siate uiui o morti. Lasso per breuità, le diuerse autorità di santi, le varie ragione naturali, & le molte cose accadute miracolosamente, quale manifestano la uerità del sacramento & la reale esistenza di Dio in quello. Se fussimo ueri Christiani anchora che alcuno ne uolesse prouare essa uerità con ragione, argomenti & segni non li doueressimo dar audientia per non fare tanta ingiuria alla nostra fede. Quanti per tornar al nostro proposito, non fanno poi buona compagnia & la santissima comunione. Quando l'hanno riceuuto in se stessi. Quanti li uanno con presuntione, propria confidentia dupplicata & senza timore come se fusseno compagni & fratelli di Christo. Questi non pensano il detto del Salmo 100. Cio è che Dio ha dato questo cibo a chi lo teme. Quanti si comunicano così di fuori uia non curandosi con Giesu Christo far altra unione interiore. Questi sappiano che si porno chiamar non comunicati, perche secondo el ditto. Euangelico. Dio non sta in loro ne loro in Dio. Che frutto caua da questo santissimo sacramento chi in uerità si comunica? Oltre il frutto che già di sopra t'ho detto si fa partecipe di tutto il merito della stentata uita & penosa morte di Giesu Christo, di tutti li meriti della militante & triumphante Chiesa, & si truoua forte contra tutti li assalti delli demonij. O quanto è adunca pazzo & matto da cathedra, quanto è inimico del suo proprio bene, quanto mo-

strà che è priuo d'intelletto , chi s'allontana da questa santissima mensa parecchiata come dice el Salmo 22. nel nostro cospetto contra quelli che ne tribulano, chi non li ua come doueria, & chi non si diletta frequentarla. Di mostra che si cura poco della propria salute, e che ha da fare assai.

Cose induttive alla sacra communion. Cap. XXI.

**M**olte sono le cose induttive alla sacra communion, & fra l'altre saranno queste.

Prima la nobiltà & eccellenza del Sacramento, qual'è una dolce memoria della nostra redentione: pegno della nostra eterna heredità, conuinctione, suauè della Chiesa militante con la triumfante dolcezza fraterna.

Secondo la giocondità & suauità che si sente. O quanta dolcezza e tirar sopra l'altare con la parola el dolce figliuolo di Dio, hauerlo ruanti li proprij occhi, trattarlo con le proprie mane, pigliarlo con la bocca e ministrarlo alli altri. O quãto è lontano dalla strada colui, in chi a tal consideratione non s'accende un uiuo desiderio di honorar a suo potere esso amoroso Christo, non dislingua il core per forza d'amore, non s'impruua una mirabile bassezza & reale compuntione.

Terzo el uederli in questo sacro conuiuio tanto amato, si mirabilmente reficiato, si realmente fortificato, illuminato. rinouato, & d'amor santo infiammato.

Quarto la consideratione delle mirabile cose quale in questo santissimo sacramento, si trouano. Diteli di gratia in breuità se ui piace. Primo, senza che si parti dal cielo si truoua sull'altare non occorrendo alcuna locale muta-

tione . Secondo che fatta la conuerfione nel dolciſſimo  
 corpo di Gieſu Chriſto niente rimane della ſubſtantia del  
 pane , & pur non è corotta , ne anichilata la ſola figura  
 reſta del pane & uino . Ma la ſubſtãtia è tãta mutata in  
 la carne & ſangue di Gieſu Chriſto . Terzo la materia  
 del pane & uino ſi conuertea in la materia del corpo &  
 ſangue di Gieſu Chriſto non in l'anima rationale di quel  
 lo la qual nel ſacramento ſi troua per cõcomitantia non  
 ex in ipſius ſacramenti . Quarto ben che molte hoſtie ſi  
 conuertano in lo ſantiſſimo corpo di Chriſto , non per  
 queſto eſſo creſce o ſ'immuta . Quinto ben che in molt  
 altari ſiano molte hoſtie conſecrate , & in ciaſcuna di  
 quelle ſia integro el ſantiſſimo corpo di Gieſu Chriſto  
 cruciſſo , eſſo per queſto non multiplica , ma è uno ſo ,  
 lo & quello iſteſſo in tutte le hoſtie & altari . Seſto in  
 ſi picola hoſtia è tutto il corpo del Signor noſtro Gieſu  
 Chriſto , per modo di ſubſtantia , non di quantita con la  
 carne , oſſe & nerui ſi come tutta la natura dell' huom  
 o e coſi in un piccolo huomo , come in un grande . Set  
 timo in qualunque particula dell' hoſtia continua , o ue  
 ro diuiſa e tutto indiuiſo el ſantiſſimo Corpo di Gieſu  
 Chriſto cruciſſo , ſenza alcuna confuſione delli ſuoi  
 membri . Ottauo benchè ſi rumpã l'hoſtia non ſi rum  
 pe però eſſo ſantiſſimo corpo , ne 'alcuno ſuo membro .  
 Et ben che ſi guantaſſe l'hoſtia , ſi male uſaſſe , o in ni  
 ente ſi riſolueſſe eſſo però ſantiſſimo corpo niète patiſſe  
 Anchora benchè iui non reſti poſo la conſecratione la  
 ſubſtantia del pane & uino , reſta però miracoloſamen  
 te il proprio di eſſa ſubſtantia .

Vnde la santissima Hostia consecrata, & Vino può così nutrire, & inebbriare come poteua auanti essa consecratione. Et perche colui che si communica se constituisse come uno sepulcro di esso santissimo corpo, acciò che sia sepulcro degno di quello debbe hauer la myrra della mortificatione dell'huomo interiore & esteriore, acciò non uada alla mensa dell' altare con distractione delli sensi esteriori, & con le passioni uiue dell'anima. Debbe essere una pietra fortissima in le tentatione. Et alla bocca del sepulcro, cio è del cuore hauer un gran sasso cio è un uiuo fermo & uero proposito di non reciduar. Debbe essere signato col sigillo del summo & santo Sacerdote, Giesu Christo, crucifisso Signor nostro, con l'anello della fede, acciò non dubiti, o uacili circa la uerità di esso santissimo sacramento. Debbe essere nuouo, acciò non gli sia dentro alcuno cadauero di mortal peccato, & non habbia riceuuto poso la mezza notte alcuna cosa per cibo, beuanda, o medicina, eccetto in caso di estrema necessità, nel quale l'huomo si può comunicare doppo il desinare, o uero cena. Debbe essere custodito con ogni diligentia tal sepulchro del cuore doppo la sacra comunione, acciò per propria negligentia, ociosità, o sonnolentia, non gli sia robato il suo Signore. Debbe essere in uno borto, nel quale stiano rose, uiole, fiori, lili, & herbe, odorifere per profonda consideratione de santi Martyri, Confessori, Vergi-  
ne. Per Felice lectione delle caste & christiane meditatione, & odorifere, & molto saporose radici,

E. iij.

## TRATTATO DELLA

Et parole & frutti di buone operatione. Debbe tal hor-  
to essere appresso al monte caluario acciò si riceua tal  
santissimo Sacramento con cordiale sguardo in le dolce  
plaghe di Christo & uiua memoria del suo purissimo sa-  
gue. Debbe in esso essere Ioseph per l'esequie, qual si-  
gnifica aumento: perche chi si comunica in uerità.  
Va di uirtu in uirtù, di seruore & de desiderio in dese-  
derio di star in croce col suo amoro, o Christo. Debbe  
bauer l'odore dell'amaro Aloe cio è una forte displicen-  
tia delli proprij peccati, il lenzuolo da inuolgere esso  
santissimo corpo della candida castità, el sudario della  
humilità per coprire la faccia del Signore cio è della  
buona conuersatione, conscientia & operatione, acciò  
non suanisca per la superbia, uanagloria & psuasione.

De la uerità del Sacramento.

Cap. XXII.

**L**A uerità di questo Sacramento si comprende nel sacro  
Euangelio doue esso d'atore del dono & l'istessa uerità è  
testimonio della uerità. Se molti Santi hanno mutato  
una cosa in un'altra contra l'ordine della natura, come  
si lege de consecratione dist. secunda C. Reuera. Quāto  
piu l'onnipotente Signor & Gouvernator del tutto ha po-  
tuto mutare la sustantia del Pane & del Vino nel suo  
santissimo corpo, & sangue & De tal uerita hauemo  
molti esempi, ma questo solo dirò. Si legge in le chroni-  
che, che in Francia nel tempo di Santo Ludouico apar-  
se in l'hostia consecrata à tutto il popolo uno picciolo pu-  
tino in mano del sacerdote, & essendo questo nunciato à  
esso Re Lodouico, acciò andasse à uedere tal stupendo

miràcolo . Rispofe ? Chi dubita della uerità di questo sacramento, uadi à uedere, Io non mi curo andarli, perche credo fermamente iui effere il uero. & integro corpo di Giesu Christo, lasso tante auctorita di molti Santissimi dottori approuati dalla Chiesa, quali rēdeno chiaro testimonio della uerità di esso santissimo Sacramento fra l'altre uedi quello che dice Gregorio registrato de consecra. dist. ij. *Quid sit sanguis C. quis fidelium.* In essa medema dist. hai molte cose in confirmatione di questo come adonca uanamente si beccano il ceruello molti quali iudicano esso santissimo sacramento effere uno se-gno, o fabula, o solo una superficiale, & ceremoniale representatione, come non si e uergognato dire el priuo di intelletto fra Bernardino da Siena poso la sua preuaricatione, & apostasia. Absit ergo che alcuno dubiti di questo Santissimo sacramento effendo in esso Dio auctore, & testimonio, qual in esso à noi si da in cibbo per sua larghezza, & misericordia si come in croce si dette in pretio con tanto fuoco d'amore. Andiamo adonca o Christiani tutti con piena fede à questo mirabile conuiuiio con piena fede inuidati da esso dolce, & amorofo Christo: la cui humanita non men e ascosta in quello che la diuinita, accioche habbiamo piu copioso il merito della fede, laqual uede, & confessa l'una e l'altra ben che questi luminosi sensi non comprendono, & accioche non abhorissemo di gustare quello che gustato ne unisse a lui, renoua, & fortifica, delqual alcuna cosa non e piu diletteuole, piu dolce, piu ioconda, & suaue: qual conferisse ogni gratia, remette la pena debita per li peccati, preserua dalle colpe, scanzella gli defect-

ti ueniali, & ne tira alla celeste beatitudine. Essendo adonca di tanta felicità, & utilità questo stupendo cibo non sono miseri quelli che non si curano prenderlo, o lo pigliano indegnamente?

Circa le admiratione che si hanno del sacramento .

Cap . XXIII.

**T**i marauigli forse o tepido, perche sotto la forma del pane, & uino e il tuo Signore . Dimme . Non apparselo in forma di hercolano alla Magdalena, in forma di peregrino alli discipoli che andauano in Emaus, & secondo alcuni in forma di la stella alli tre magi? Resta di essere aqua l'aqua perche quando e congelata ti pare in forma di uetro?

Ti potresti marauigliare, o tepido come in uno medesimo tempo Giesu Christo in celo, & sopra l'altare si troua . Ben che nulla uera comparatione far si possa delle cose diuine con le humane pur perche sei grosso, & senza fede ti risbassarò con ragione humane, & naturale . Et se la natura opera effetti quali paiono impossibili quanto piu puo operare l'omnipotente Signor della natura? Tu uedi li ragij del sole quando leua apparere cost in occidente come in oriente, & tal luce non e perho substantia del sole . Ma nel santissimo sacramento e quella istessa substantia di Giesu Christo crocifisso qual e in cielo . Perho risbassa il tuo intelletto, & accende l'affetto in l'amor dell'amoroso Giesu Christo Signor nostro .

Ti potresti marauigliare o tepido come possa esser quello

istesso Dio humanato in molte hostie, & non manco in una che in tutte, ne piu in tutte che in ciaschaduna. E nõ ti marauigli come una istessa uoce sia in la bocca di chi predica, & in molte orecchie delli audienti. Et ben che di quelle l'una sia piu capace o manco di l'altra Christo e perbo equalmente in tutte le hostie consecrate, & ciascuna di quelle e di tutto Christo capace anzi ogni minimo fragmento.

**T**i marauigli o tepido perche rompendosi la specie del pane non si rumpa anchora la substantia del santissimo corpo di Giesu Christo, e non consideri che rompendosi uno specchio in molti pezzi non si rompe la imagine di chi si spechia anzi essa si uede quella istessa in quaiunque parte del specchio, come in quello se fusse integro. Nel sacramento perbo non è la imagine del santissimo corpo di Giesu Christo (benche esso sia la imagine di Dio inuisibile) ma la reale substantia di quello.

**T**i marauigli o tepido forse come esso dolce uerbo del eterno padre non consumi, o minuisca essendo ogni giorno, & da molti riceuuto. Dimme se non si minuisce l'amor tuo uerso di me, perche ami molti altri, & la luce di una lucerna, ben che a quella molte se accendano, come uoi che manchi, o minuisca quell'amoroso Giesu Christo crocifisso Signor nostro, qual è uero amore, & lucerna ardens; omnibus qui in domo sunt? Saria forse minor l'amor suo del nostro, & minor la sua luce della luce del fuoco materiale? Ecco adonca che l'intelletto tuo la perde, poi che non ti preuali del scudo della fede di Giesu Christo Signor nostro.



Ti ti marauigli forse o tepido come possa in sì piccola hostia essere la grandezza di Giesu Christo. *Quem totus non capit orbis*, & non t'accorgi che con la pupilla del occhio qual è sì piccola, si comprende una gran Città uno gran monte spacio di terra, del mare & del cielo, & pur in essa pupilla e la sola representatione della cosa non la uerità, ma nel santissimo sacramento è la uera substantia del corpo di Giesu Christo.

Ti marauigli, o tepido come esso Signor nostro in uno instante senza dimora possa discèder dal cielo in terra. E uò ti marauigli come noi si presto leuiamo l'occhio dalla terra al cielo tanto da noi distante. Come se a Dio ogni cosa non fusse presente, come se non potesse far quello li piace, esser subito doue uole & apparere in uno instante in quella forma che uole, come se per lui non fussino fatte tutte le cose, come se potesse essere impedito da spacio del loco, o punto di tempo, il che faria un farlo de sì gran Dio non Dio. Tene adonca con la fede quello che non puoi capire con l'intelletto.

Ti marauigli o tepido perche è tenuto esso santissimo sacramento dalli feruenti di tanta eccellenza perche a te pare un cibo leuissimo, *super quo nauseat anima tua*. Ma se consideri la singolare nobilita ch'era in quelle cose che sono stato figure di tal conuuiuo, comprenderai quanto maggior eccellenza è in la uerità, oltre che lo renda eccellentissimo. La reale esistenza di Dio in quello, la cui eccellenza grandezza, sapientia, potentia, bontà &c. per essere infinite & incomprendibile capisse non Angelo non huomo terreno, non santo. Ma esso solo istesso infinito & incomprendibile, Si comprende anche la

eccellenza del santissimo Sacramento da questo che quelli che si comunicano in uerità fa diuentar huomini casti mundi, angelici & Santi, & che piu transforma in esso, dolce Giesu Christo, & così diuentano d'huomini Dei. Ti marauigli o tepido facendoti quasi beffe de loro per che molti frequentano tal sacramento, perche tu non ne caui, ma se considerasti il frutto di quello profondamente cessaria con la tua tepidità tal ammiratione, & non manco di loro frequentaresti la santissima comunione la quale a chi la prende come si debbe da uigore, spirito, forza, lume, & fuoco di uerità, la perfettione delle uirtù, la estirpatione delli uitiij, & una reale unione con Dio Signor nostro.

Ti marauigli dico di quelli che la frequentano perche tu non hai di quella la fame a li denti ne il sperone interiore ma se considerasti la tua pouertà interiore, cecità, bruttezza miseria, nudità, infirmità, freddezza, morte e debilità coreresti ogni giorno, come si faceua in la primitiua Chiesa, o almanco spesso da chi ti potesse inricchire di uirtù, illuminare, mundare, felicitare, uestire, sanare, scaldare, uiuificare, & mortificare cio è al santissimo sacramento, dicēdo oime se tanti huomini hāno frequentato & cō feruore & frequētano la sacra cōmunionē che debbo far io si grā peccatore. Nō hāno piu bisogno del rimedio quelli che sono piu infermi. Or di a te stesso lassa che p' la uenir nō mi uoglio lassar più andar da le mane tal uētura, la qual rinoua l'anima d'ogni errore, tira da le tenebre alla luce, & da la morte alla uita. Voglio che mi basti essere stato matto fina a qui non uoglio piu impazzire di tal pazzia, la quale mi priva della uita.

Voglio che quando sei innanzi al sacramento che facci nel tuo interiore questi tre atti di fede primo che uedendo con la mente tua Giesu Christo sopra la croce tutto strazzato, schernito, penoso, & adolorato per tuo amore cerchi per uia fede tirare in te stesso il frutto de quelli chiodi, spine, dolori flagelli, &c. poi che lui altro non desidera. Secondo che ti ascondi in le sue piaghe, che per amoroso affetto in fede ti abbandoni di modo à li suoi piedi che non sapij piu di te stesso come se piu non fusti. Terzo che pensando con riuerentia di uedere, come in un gran uaso il purissimo sangue di Giesu Christo per fede ti anneghi in quello, del frutto delquale sono indegni nel santissimo sacramento quelli che uanno a comunicarsi piu per il rispetto humano, & pura superbia che per altro, per sentir qualche gusto o contento, senza deuotione cioe promptezza di non estimare alcuna cosa doue giuoca l'honor di Dio, & utile del profissimo, senza fede uia & tremor Santo, senza cognitione, & displicentia delli suoi peccati, senza consideratione di quello che uanno à fare senza fermo proposito di emendarsi o per usanza, & desiderio di satisfare piu alli huomini che à Dio. Non parlo di quelli che li uanno alla mensa cioe dell'altare non curandosi di perdonare le iniurie, di satisfar alli offesi, di restituire la roba, o fama di altri, di torse fuora di qualche peccato mortale, di far la penitentia imposta dal confessore, e di sbiuare tutte le occasione che lo possano indurre à peccato, e che peggio che uanno alla communione in qualche peccato morta-

le non confessati di quello per uergogna. Questi estimano piu la temporale che la eterna confusione, temeno piu dispiacere alli huomini che à Dio, & sono homicidiali di se stessi, perche incorreno in nouo peccato mortale, & di Dio humanato, perche dice Ambrosio . Chi ua alla comunione in peccato mortale, e come se cõ le proprie manie crucifigessi Christo . O che penitencia meritaria uino che hauesse amazzato el dolce figliuolo di Dio, quanto piu che molti l'hanno amazzato molte uolte andando al sacramento in peccato mortale . Questi si condannano da se stessi all' inferno, sono peggiori delli iudei, perche fanno l' effetto per malicia che quelli hãno fatto per ignorantia sono simili a Iuda, perche communicando si paiono amici di Christo, & buoni Christiani, & sono suoi traditori. Onde puo esso dire. La mano del tradente e meco in la mensa. Et oribaldo con il bacio tradissi il figliuolo del homo? In questi anche il demonio piglia maggior potestà che non haueua di prima. Questi sono ingrattissimi, perche renouano la morte di Christo in se stessi da quello sostenuta una uolta per suo amore, & perche non corrispondeno all' ardentissima charita, qual Dio ne monstra nel sacramento del altare. Questi sono peggiori che li altri peccatori, perche il sommo bene li noce, la medicina li fa infirmare, & la uitali da morte . Questo cibo e tale che bisogneria andarli con gran tremore, & reuerentia, che mille anni di preparatione non bastariano, & che alcuno per santo chel sia non e degno di quello . Ma la sola bonta di Giesu Christo signor nostro ne fa degni, ne prepara, ne dispone, & inuisa andar alla mensa con grandissima confidentia .

## TRATTATO DELLA

Dal canto nostro douemo mundar la conscientia con lacrime, con la oratione Santa, & integra confessione. Douemo armarci d'una ferma speranza che hauendo noi fermo proposito di emendarci esso ne habb'a per bontà sua à perdonare, et di un uiuo sguardo nel singular amore che ne mostra in croce. Douemo rugar sottilmente in le cauerne del nostro interiore homo, entrare in la uera cognitione di noi stessi, & mettere buona guardia alli nostri sensi, & alla rocha del cuore. Douemo instradarsi in la uia della uera mortificatione, uestirsi della memoria del sangue, & stabilirse con humilita sotto il peso della nostra croce. Douemo infiammarsi d'amore uerso quel dolce Christo, contentarsi di quel poco, o assai che ne uien dato, & brauarla d'una santa ragione con l'amoroso Christo se non ne fa degni di stentare per suo amore. Douemo renunciar alla nostra uolonta, alli nostri mali habiti, à ogni affetto inordinato, alla boria, altezza di ceruello, & persuasione, alla negligentia, tepidezza, & memoria di noi stessi, & poi andar alla comunione non perche siamo da noi per questo degni, ma perche siamo inuitati, & fatti degni dall'amore, alqual facemmo cosa tanto piu grata, quanto che piu spesso con humilita andiamo alla mensa dell'altare con fede, & feruore accettando uolontera el suo inuito, qual fa dicendo. Venite da me che tutti ui reficiaro, cioe con li piedi della fede, & amore, delectandoui di imitar me uostro capitaneo, & di mortificare uoi stessi, armati d'una uia confidentia in la mia bonta de saldi, forti, & uertuosi proponimenti dell'odio del peccato, & del zelo delle uirtude, d'un suiscerato amor uerso di me,

& il

Et il uostro prossimo, di uera penitencia, humilita, et  
 patientia. Veniti dico da me non da homini mortali,  
 perche io sono il cibbo, et il cibbatore, la uestra uita,  
 guida, et fortexza interiore. Veniti tutti pche bramo an  
 che la salute di tutti se da uoi nõ resta, et io ui reficiarò  
 non di carne de uitelli, o altri cibi corruptibili, ma del  
 mio santissimo corpo dandoui il frutto delle mie fatiche,  
 della mia stentata uita, et ignominiosa morte, dandoui  
 la mia diuinita, anima, il sangue, la carne per uoi straccia  
 ta, et il spirito dice Christo, cioe la uita cõ il corpo. On  
 de aduertiti o lectori che quando l'anima prende degna  
 mente il santissimo corpo del Signore e fatta partecipe  
 di tutti li beni che Dio ha operato in uita sua, di tutto il  
 merito della sua passione, et de li meriti di tutta la chie  
 sia santa. In questo suauissimo cibo, hauemo le uirtude  
 delli patriarchi, le reuelatione delli propheti, le dignità  
 delli apostoli le uictorie delli martiri, la santita delli con  
 fessori, la munditia delle uergine, e la charita delli ange  
 li. Onde potria dir il dolce Giesu Christo all'anima se de  
 le quello che disse Iacob à Laban. Auanti ch'io uenisse  
 da te haueui poco. Adesso sei rica, et il Signor Giesu  
 Christo ti ha benedetto alla mia uenuta. Quando l'ani  
 ma piglia con le debite circostantie comunicandosi il  
 purissimo sangue di Giesu Christo e mundata dalla pec  
 cati mortali che non si ricorda, o uero che faria se non  
 fusse fortificata dalla uirtu di quello, e da qualchi pec  
 cati ueniali. Onde potria comunicarsi l'anima con  
 tal feruore che li seriano scanzellati tutti li peccati ue  
 niali. Prendendo la castissima anima di Giesu Christo  
 crocifisso la riceue la caparra di uita eterna. Piglian

## T R A T T A T O D E L L A

do il suo diuino spirito , cioè la uita con il corpo e mutata in Giesu Christo crocifisso Signor nostro , si come el cibbo e beuere materiale . se muta in substantia della nostra carne , & sangue , & quando la receue la diuinita di quello e riempita di gratie , & di dolcezza , perche alcuno non puo satiare l'anima dell'huomo se non il sol Giesu Christo crocifisso amor nostro , del quale essa e fatta capace . Or essendo si eccellentissimo questo angelico cibbo ciascuno leui dal sogno della tepidita e se reficij , perche ha da far un gran uaggio . Questo cibbo non si debbe mettere nel stomacho de l'anima , fin che per la penitentia non e digerita ogni colpa . Perche anche quando si mette l'un cibbo materiale sopra l'altro resta l'huomo molto offeso . In queste nozze celeste l'anima se unisse con el dolce figliuolo de Dio , & la sposa con il suo diuino sposo , sono presenti el padre , el figliuolo , & il spirito santo , con canti suauì cantano li angeli , & li santi si uedeno iubilare da chi ha chiaro lume di uerita . Perho ogniuno si renda tale che sia fatto degno di quelle e che li possa entrare con la ueste nuptiale della charita .

Esortatione al spesso comunicare . . . . . Cap. XXV.

**Q**uesto santissimo sacramento e di tale eccellenzia che non si debbe facilmente lassare benchè l'huomo fusse in qualche aridita , & uarie occupatione , perche pur allhora ha bisogno di soccorso , di lume , & aiuto . Alcuni sono sempre ciechi debili sotto la croce , e senza memo-

-ria del dolce Giesu Christo, perche non si curano di  
 quello che uenuto per illuminarli, per fortificarli, e per  
 darli continua memoria di lui in tal sacramento, ma tea-  
 meno di comunicarsi illusi dal demonio, come se es-  
 so Christo fusse uenuto da noi, perche li stessimo lonta-  
 ni. Oime in quanti modi retira li incauti l'antiquo ser-  
 pente da questo sacro conuiuio. In quo Christus sumi-  
 tur: Mens repletur gratia, & future glorie. Nobis pi-  
 gnus datur. Quanti si comunicano spesso per una ua-  
 na e presuntuosa confidentia che hanno in Giesu Chri-  
 sto, e quanti restano per dapochezza, & negligentia?  
 Quanti li uanno con la superbia alle spalle, cioè per ac-  
 quistar credito, o si comunicano in locchi occulti per nõ  
 essere trattati da hipocriti, & cignati à ditto e quan-  
 ti stanno lontani per falsa humilita: Cbi si sente inui-  
 tato à tal uiuande dentro di se dal spirito santo fa bene  
 andarli spesso, e cbi non sente tal inuito si ritenga al-  
 le uolte preualendosi perho del sano iuditio di qualche di-  
 scretto padre spirituale. Cbi non ha impedimento e de-  
 sidera proficere in le uirtude con animo di essere fide-  
 le all'amore li uadi piu presto spesso con humile confi-  
 dentia che lassarsi tirar à dretto da un uano timore.  
 Onde fanno un grandissimo male quelli sacerdoti che  
 potriano celebrare, e non lo fanno, perche priuano  
 quanto à se l'altissima trinita della gloria, li Ange-  
 li di letitia, li peccatori di perdono, li giusti d'au-  
 to, se stessi d'interior soccorso, la chiesta di si mira-  
 bile beneficio di Giesu Christo crocifisso Signor no-  
 stro, e le anime del purgatorio di refrigerio. Que-  
 sto Euangelico cibo infiamma l'anima di chi lo rice-



ue in gratia con humiltà, seruore, & deuotione, illustra la mente, reficia il spirito, allegra il cuore, afferena la conscientia e lo unisse cō l'amore. Vnde ha uno grā torto chi spesso non cerca preualersi de sì gran bene far di fatti suoi. Espurga lettore la conscientia ua spesso dal l'Amore.

Escusatione d'alcuni per non cōmunicarsi. C. XXVI.

**G**Liè chi si comunica per accettar l'iuuato del Signore, chi per farsi gli grato, chi per bauer in se stesso la uita, per abbracciar quella con le braccia d' amore, chi per bonorarlo in tal atto e ringratiarlo di tante gratie doni & beneficij a noi concessi, chi per far iubitare li Santi del paradiso, chi per bauer forza, uigore, lume et spirito contra li suoi sensi, contra le tentatione delli demonij, e delli sottilissimi lacci di quelli. Chi si sente qualche uuoluppo di mente per sua colpa, qualche notturna pollutione anche inuoluntaria, o grauezza di conscientia differisca sin' che al consilio del discreto confessore li piace. Dico discreto perche sono molti piu presto guasta l'arte e confusori che confessori, quali meglio fariano andar a zappare che metterli a confessare. Questi consigliano per usanza, e secondo che li ditta la fantasia. Guardateui lettori da le mane di tali. Chi resta de comunicarsi per essere in peccato mortale lasi il peccato per uera penitencia e non st priui di tanto bene. ¶ Uadi come infermo al medico, poueretto al Re di gloria e ceco al splendore della eterna luce. Chi non sente sensibile gusto & diuotione non hauendo peccato mortale,

ne animo a quello non resti de' comunicarsi, e comunicato conserui ben quello celeste liquore nel uaso del suo core custodendo li sensi e tutto l'huomo interiore, acciò non resti squalificato di sì bello thesoro da la distrazione. Gliè chi non si uole comunicare spesso sotto colore di non mettere tal atto in consuetudine, e di non perder la diuotione & riuerentia, per non hauer da custodirse come poi bisogneria, per non durar fatica in quello, che dal comunicato si ricerca per non fare del singulare, il che in tal caso è laudabile) o uero per esser uinto dal rispetto huano. Costui è ingannato di grosso. Perche si come la manna figura del sacramento si pigliaua ogni giorno si come li Santi in cielo di continuo si reficiano in cielo di quella chiara uisione di Dio senza intermissione, & si come il debile spesso si reficia, così el christiano si doueria comunicare spesso per fortificare la sua debilità, anzi ogni di non hauendo impedimento sacramentalmente, & di continuo spiritualmente, massime hauendone insegnato el Signore a domandar di continuo il pane nostro cottidiano. E chi non lo fa è illuso dalli demonij di buona forte. Gliè chi resta per non hauer fame de la comunione, ma si come non si resta di dar il cibo all'infermo perche non habbia gusto di quello, così noi non douemo restar di comunicarsi per non sentire desiderio, ma far con la ragione quello che non ditta el senso. Poi che tal dono con tanta liberalità Dio ne sporge. Fanno male alcuni che in ogni operatione sua uanno alla inconsiderata, alla comunione per pusilanimità per amore proprio & scropolosità sua tanto pensano e ripensano che non si fanno mai risolvere di mo-

do che speronandoli alla comunione bisogna farli bene al suo dispetto. Se dubiti o lettore di prenderlo indegnamente tal cibo hauendoti disposto e preparato à tuo potere prendelo spesso accioche almeno una uolta lo prende come si debbe. Glie chi se retira temendo di far troppo il familiare con Dio. E questo e inganno, perche se li rende tanto piu honore e reuerentia quanto piu spesso se li usa con humile confidentia: perche uole essere amata e non temuto come era dalli hebrei, e l'amore si mostra quando l'amantesta uolontera con la cosa amata. Chi adonca non si cura comunicarsi spesso potendo mostra che non si cura amar Dio, e honorare quanto douemo. E ingannato colui che se retira per non perdere quella poca deuotione che ha, come se hauesse pagura che non li mancasse aqua per andar al mare, perche la comunione accresce, e inuigorisse piu la deuotione, e se la non accresce alle uolte, la colpa e causa e del homo e non di Giesu Christo crocifisso Giesu amore. Et se ben in la comunione fatta in gratia non si ha sempre gusto e spirituale cõtento non resta, perho quella sempre di giouare, perho non sia l'huomo facile à ritirarsi da questo celeste cibo alli ueri Christiani tanto utile e fruttuoso. Chi si comunica spesso con fiducia in Giesu Christo crocifisso si fa gliardo contra tutti li naturali contrapesi e contra il timore che si suole hauer nel punto della morte per essersi habituato l'homo in confidentia poi che Dio e stato si liberale con noi. Onde li fa non poca iniuria chi non si preuale di si gran dono per far cosa grata al donatore.

Di alcuni che s'ingannano nel andare alla comunione, o in ritirarsi da quella

Cap. XXVII.

**S**E ingannano quelli che si ritirano con dire che non sono degni e sotto coperta d'humilita sono superbissimi, uolendo mostrare che hanno piu cognitione di se stessi che lui, et come anche se esso non fusse potente a farli degni, El signore e quello che facendo noi. *Quod in nobis est, che ne fa degni, ne iustifica, prepara, & dispone*. E ad ottenere tal effetto in noi e ottimo mezzo il frequentare la comunione con humile confidentia, iube molti pofo molte e uarie sue preparatione temeno fare come se non si fidasseno di Gesu Christo, per ilche mi paio no gran uillani non corrispondendo a si gran cortesia, liberalita, e gentilezza dell'amore. Felice adonca chi ua a tal conuito imitato dall'amore mosso per affetto d'amore uedendo in questo sacramento da ogni parte riuscire fiamme d'amore uerso di noi, perche ardira in quello in breue il fuoco del diuino amore. Alcuni se ben lo sentono dire. *Venite ad me, & ego reficiam uos. Accipite, & comedite hoc est corpus meum*. Non ardiscono farsi innanzi come se'l Signore hauesse parlato da scrizzo e simulatamente monstrandosi liberale e poi non esserlo. Altri hanno la conscientia tanto grossa (Dico di molti preti e frati) che pur troppo s'assicurano in dir le sue messe per guadagnar pur di carlini, senza gusto, riuerentia, & deuotione e tanto imprefsa che pare li scotano come il fuoco ardentissimo per questo non ueggono l'hora di torfela fuora delle mane.

F iiii

## TRATTATO DELLA

o pouero Christo in le mane di chi sei uenuto? Tu uedi come ti trattano costoro con la sua conscientia infangata in molti uitiij, distratta, obscura, confusa, tenebrosa, & indemoniata. Tu uedi che fanno mercantia del tuo purissimo sangue, quale uendono spesso per minor pretio che non si uende il sangue degli animali alla beccaria.

Prouedeli Signor mio che la ua per te. Altri non li uanno come lecardi se non si sentono straportati da qualche gusto spirituale, lume fantastico, seruore peregrino, e satisfattione di se stessi, perche anchora hanno piu se stessi che Dio per fine. Altri moiono di freddo e non fanno trouar la uia d'andare al fuoco. Sono tanto humili che e un stupore, ma per dirtelo. La sua humilita e una sottile superbia e fina. Sono simili con tante sue superficiali preparatione à coloro quali essendo infermi non si curano andar dal medico ne pigliar medicina, se prima non sono sani. Altri uanno alla communion con animo mal disposto, peche spuzzano sotto il naso di Dio di colpa mortale, questi piu presto uanno à deleggiar Christo, che à unirsi con la sua dolce uolonta, à prouocare il iusto iudice che à placarlo, & a confirmar la liga che hanno fatto con li demonij che à disfidar la guerra à quelli uoltando le arme come douerian fare contra di loro.

**Altri si communicano per sinistro fine.** Questi diuentano ogni hora piu indeuoti, & peggiori perche pigliano il sacramento abusandolo, ma non il frutto di quello. Onde ben disse il Signore. Caro non prodest quidquam. Cioe il communicarsi esteriormente. Spiritus est qui uiuificat, cioè il communicarsi anche spiritualmente con animo di

far buona unione con l'amore.

Del singu'ar amore quale ne mostra Giesu Christo nel  
sacramento Cap. XXVIII.

**V**A à comunicarsi in uerita quello che e mosso dal pu-  
ro amore uerso l'amoroso amante , che non cerca in la  
communione gusto ne altra sua particolare satisfattione  
e che li ua in fede della parola del Signore conferma  
cioe speranza per il suo purissimo sangue di conseguire  
uita eterna . O quanti si priuano di si gran bene per a-  
spettar qualche spirituale contento, perche hanno la te-  
gna in testa dell'amor proprio . Ma il uero innamorato  
di Christo li ua con humile confidentia in quello se  
ben non ha gusto ne sensibile deuotione. Dice il Signore  
mi uuole disporre. Vuole forse fare assaggio se li so-  
no fidele, se apprezzo il suo inuito, e se cerco mi stesso  
o uero il suo puro honore, & utile del prossimo. O ama-  
bilissimo Signor tu sei pur con noi gentile, amoreuole,  
& liberale. Ben dicesti . Et *deliciae meae esse con filijs  
boninum.* Che pense tu di far amor mio? Sei tu forse im-  
pazzito così d'amore uerso di noi che nõ cognoschi mo-  
do ne mesura? Mi pare che te dij à noi a sacco nel sartif-  
simo sacrameto che sli tutto al nostro comando, che non  
te reserui alcuna cosa, e che attendi tanto à ministrarmi  
con le tue dolce manine questa celeste refectiõne come se  
altra cura non hauesti certo mi fai stupire, e stupefatto.  
non so che dire se non cantar cõ Dauid. *Quid retribuam  
domino pro omnibus, quae retribuit mihi? Calicem saluta-  
ris accipiam, & nomen domini inuocabo, e con la chiesia  
santa. O salutaris hostia, quae celipandis hostium. Bella*

fremunt hostilia. da robur : ser auxilium. O sacrum cō  
 uiuium: in quo Christus sumitur : recolitur memoria  
 passionis eius: mens impletur gratia , & futuræ glorie  
 nobis pignus datur . Panis angelicus fit panis hominum  
 dat panis celicus figuris terminum . Ores mirabilis man  
 ducat dominum pauper , seruus & humilis . Benedicam  
 dominum in omni tempore semper laus-eius in ore meo  
 Tu hai amor mio sommo piacere che si reficiamo di que  
 ste uiuande , e reputi farti ingiuria da molti tepidazzi  
 quali perche non gustano la tua dolcezza non si curano  
 preualersi spesso de si gran dono. Però donali intelletto  
 infiammandoli per gloria del tuo santissimo nome del  
 tuo diuino amore. O lettori che potremo perdere a fra  
 delarsi con Gesu Christo quale si da a noi con tanta ca  
 rità? Certo niente. Ma ben si agguadagna assai . Però  
 non lo fate piu languire estentare . Andati non bauendo  
 legitimo impedimento da lui con humilita e seruore , per  
 che ui aspetta nel sacramento. Diti Signor uengo da te  
 in quel modo ch'io posso supplisca in me la tua infinita  
 bontà e misericordia . Ti faccio tal sacrificio di me stes  
 so Voglio da qui auanti esser tutto tuo , poi che ti degni  
 d'esser m o. A te m' offero , a te mi dono , a te tutto mi  
 raccomandando fa che nel mio core uiua il tuo diuino amore.

D'alcuni ingannati per arte del demonio. Cap. xxix.

Questo santissimo cibo ne reconcilia poso la uera peniten  
 tia con tutta l'altissima trinitade , alla quale si fa cosa piu  
 grata cōmunicarsi che retirarsi da tale inuitto per scrò  
 puli , per puslanimità o suggestione delli demonij. O quã  
 ti pazzi si trouano : quali potendosi comunicare non

si cōnuocano come se haueffeno contra le sue naturale  
 infirmità qualche miglior rimedio da se stessi, come se si  
 potesse scaldar senza il fuoco, e uederli senza lume. Tro  
 uo spesso la ruina de poveri seculari nascere da Preti, e  
 Frati. Vnde l'anno passato in una città di Romagna era  
 una compagnia di buoni spiriti seculari e in duoi altri  
 luochi, quali spesso si communicauano, si dauano cō feruo  
 re all' esercitij spirituali, e cercauano Giesu Christo in ue  
 rità. p arte del demonio intrò tanta malignità in un hi  
 pocrita Frate di quelli che hanno le scarp e all' apostoli  
 ca, li pagni uili cō la capuzza piu longa de gl' altri, che  
 non cesso fin. che non li retirò da essa buona strada bia  
 simando per inuidia uno Sacerdote, quale il Signore ha  
 ueua adoperato per instrumento a far tal bona impresa.  
 Non è stato tale quale douea esser il Frate, come richie  
 deua la sua religione santa & il suo nome, perche Ioseph  
 è interpretato augumento & esso hadistrutto l' opera  
 di Christo p la sua rabiesca superbia. Ha ben corrisposto  
 al suo cognome cio è ferno, o sia inferno, pche si è scopto  
 p una furia infernale in tal sua opatione diabolica tanto  
 piu che si uedeno essi Layci: quali erano prima feruenti  
 diuentati ociosi, presoni delli proprij sensi & negligenz  
 ti. O hipocresia maladetta di quanto male sei causa. El  
 Frate per farsti credere disse che tale era strada di per  
 fettione, e che esso Sacerdote anche insegnaua quello che  
 no: bauerà imparato. Come se esso fusse fatto Sindi  
 co delli altri. O hipocrita chi t'ha fatto sindaco del tuo  
 prosimo? E questo il modo d' imitar Giesu Christo cru  
 cifisso e qllo Seraphico S. qual rāto d' inferius alli Sacerdo  
 ti: *Quē te ipsū facis? Tu quis es qui seruū iudicas alienū?*



Hipocrita eijce primum trabem de oculis tuis . Atten-  
de tibi. Nimum prudens es in oculis tuis. Si quid-hēs ,  
cur non corripisti fratrem tuum inter te et ipsum. Si do-  
monium hēs cur con cananea non confugis ad dominiū  
dicens. Miserere mei fili David. Quia anima mea ma-  
le a demonio torquetur. Et cum ceco. Domine fac ut ui-  
deam. Rescipisce queso & consule tibi.

Conforto delli pusillanimi.

Cap. XXX.

**A**Lcuni temeno sempre perdere la sua diuotione procu-  
ta con propria industria comunicandosi spesso et pur  
quella cresce tanto piu quanto piu si frequenta tale an-  
gelico cibo con humiltà , fede , e drittezza d'inten-  
tione. In stato di gratia e per unirsi l'anima con il suo  
celeste sposo. *Quelli che sono occupati in molte facende  
da se iuste, in uarie tentatione & esteriore tribulatione  
si debbeno comunicar spesso a guisa di coloro che tan-  
to piu spesso recorreno al medico , quanto piu il male  
li aggraua alle spalle . Non ha lassato si bel pegno el  
Signore solamente per quelli che stanno nelle celle , che  
dicono la Messa , & che hanno commodità di spesso  
retirarsi in se stessi , ma anche per quelli che sono in li  
negotij temporali , purchè uiuano in timor suo . Escam  
enim de dit timentibus se misericors & miserator domi-  
nus . Essendo instituito il sacramento acciò habbiamo  
memoria del Signore , si come di lui sempre si douemo a  
nostro potere ricordare cosi sempre al manco spiritual-  
mente si douemo comunicare e spesso sacramentalmen-  
te . Dio s'asconde all'anima alle uolte non per male , ma  
per bene subtrabendoli el lume & sensibile gusto cio è*

p tenerla in humilità, accio nõ presuma di se stessa, cõ patisca alli altri, riesca dal numero de incipienti, acciò sappiamo tale sensibile gratia nõ essere in noi p propria industria ma perdono di Dio, acciò hauendo dato causa all'amore di ritirarsi con qualche imperfetione sua la di uenti piu cauta, & acciò impari la humile paciẽtia, con li fatti per poter meglio insegnarla a gl' altri. Ne per tal sotratione la debbe restare di cõmunicarsi, anzi debbe affrettar il passo essendo cieca p preualersi del chiaro lume di uerità.

Christiana reprehensione ad alcuni troppo timidi e pieni d'amor proprio. Cap. XXXI.

O Voi che non uì curati di comunicarui se non sentiti una sensibile deuotione, se la non uenisse mai, uoleti sempre restar priui di sì bel dono? Nel quale si contene anche il donatore. Fati che gioca la fede, la ragione & uirtù dell'animo doue manca il gusto. La carne sempre aggraua l'anima, impugna e l'spirito e si rebella a Dio Però facendoui in questo uolentia fatti che la obedisca alla ragione. Andiamo in contra alla sensibile diuotione col comunicarsi spesso, altramente sempre piu s'allontanaremo da quella, & il nostro seruir saria un seruire piu presto a noi stessi che a Dio, & un magro seruire dato sed non concesso, che anche seruissimo a Dio se nõ lo seruissimo se nõ quando hauemo gusto di seruirlo, chi vuole spirituale consolatione frequenti in fede per charità la comunione, Non resti d'essere in gratia per nõ bauer, o leccardo quello che uorresti, ma ti fai piu presto indegno di quella. Non resta il cibo materiale preso

dal inferno senza gusto di quello di darli nutrimento ec-  
 cetto che in stato di morte: quando non può discendere  
 nel stomaco. Il medesimo concludemo del cibo spi-  
 rituale: dal quale rieffeno con il tempo come tanti frut-  
 ti dal arbore il lame, spirito, feruore, gusto, deside-  
 rio, e ogn'altra cosa che uorria la gola interiore. Se  
 la passione di Dio opera in alcuna cosa l'opera nel sacra-  
 mento, però andiamo li spesso, perche bauemo uigor con-  
 tra li nostri mali habiti non essendo però in uoluntà di  
 tornar al uomito. Chi è adonca fragile al cascare me-  
 glio non può far che la communione frequentare: pche  
 in quella è il medico e la medicina per sanar le nostre in-  
 firmità spiri tuale. O quanti fugeno el Signore non com-  
 municandost ingannati dalli suoi sensi, illusi da li demonij  
 e regiuti dall' amor proprio, quale uorria chel suo cap-  
 tiuo in ogni spiritual esercizio hauesse qualche satisfatione  
 di se stesso altramète che se ne stesse cõ le man in cortesia  
 aspettādo la māna dal cielo. Quanti fugeno Christo come  
 se lui fusse bẽ crudele, nostro nimico capitale e sitibũdo di  
 ruinarne. Come se esso nõ fusse uerso li ueri penitenti tut-  
 to amoroso, benigno e gratioso, come se potessemo hauer  
 da altra parte miglior rimedio. Come se l' amor desideras-  
 si di trouar occasione di punirne, e nõ cercassi in tutti i mo-  
 di la nostra salute. Come se cercasse esser honorato da noi  
 p altro che p nostro bene. Come se lui uolesse p ogni mini-  
 ma cosa rõper l' amicitia c' ha fatto cõ noi cõ il ppio sãgue  
 Come se lui p sua bõta nõ andasse redrizādo li smariti, su-  
 stētādo li debili, alluminādo li ciechi, come se ne uolesse dar  
 il tossico p medicina, il sasso p il pane, p il pesce il serpète, e  
 p l' ouo un scorpione, come s' esso nõ bramasse esser cõ noi.

*Acuta speronata alla frequente cōmunionē. Cap. xxxiiij.*

**D**ouemo frequentare la commione accioche Dio ci prepara meglio, ci emende medianta anchora la nostra industria, ci fortificbi contra li nostri inimici inuisibili e nõ habbia causa punirci recusando noi il suo caritatiuo inuito, come meritò essere punito quello che seppelliti il suo ta' èto in terra. Non accade ritirarsi perche siamo inutili e indegni essendo contriti e confessati con animo di satisfare e di rinouarsi di uera renouatione massime inducendone alla communionē el consilio del confessore, al quale laudo; che l'anima sempre si rimetta, eccetto se non fusse uno de quelli Preti, o Frati di stoppa, che non sono buoni per se, ne per altri, che non hanno piu spirito, feruore e lume di discretione come ha uno cauallo. Non reputare presontione comunicarti spesso con le debite circostantie, anzi sarà atto di carità, di humilita, di obedientia, & di confidentia in Dio Saluator nostro. La bontà del quale non douemo misurare con la nostra malitia. Essendo inuitato da Dio a tal santità, refectione. El quale Dio non resta di darmi il pane materiale. perche siamo indegni di quello. Non ti ritirare lettore con dire che non sei certo se tu sy degnò d'odio, o d'amore: perche ritirandoti ti fai piu atto alla disperatione, che alla speranza, la quale si debbe far firma con le buone operatione (come diceua lo Apostolo di Giesu Christo Santo Pietro) con accessi de siderij, & con la frequente communionē. Chi ti retira non essendo in te legittimo impedimento, habbia lo per suspecto, perche spuzza dalla longa di tepidità,

di carnalita e tepidezza o uero di qualche lutheranesca opinione, perho in tal caso stoppa il naso e ua con feruore per li fatti tuoi, cioè à unirti con l'amore. Anchora mette o pufilanime che a uno li fusse reuelato da uno angelo di essere damnato (perche anchora alli bebrei, ben che non bauesseno da intrare in terra di promise sione persa per sua colpa fu dato tanti anni la manna nel deserto) si doueria comunicare sforzandosi perho di uiuere bene à suo potere domandando humilmente soccorso à Dio, aiütandoti con forti proponimenti, e con la frequente comunione, laquale e commune à tutti li christiani presciti e predestinati mentre sono in uia pur che non sia in loro colpa mortale, però dice Paulo. Probet autem se ipsum homo, &c. si come alcuno per simile reuellatione non doueria restare di occuparsi di e notte in buone operatione con animo di contentarsi di tutto quello che piacerà a Dio di far di lui. Così facendo se in tale apparitione fusse il demonio in forma di Angelo restaria confuso, se ne andaria in mala hora con il stendar do nel sacco, & suergognato, e se fusse angelo di luce forse che in breue mutaria linguaggio.

De li ingani d'alcuni, & frutti de la sacra comunione  
Cap. XXXIII.

**A**LCUNI per nõ stare in cõtinua custodia del suo core, p nõ esser stimolati dalla consciencia à far<sup>a</sup> guerra alli uitij à effercitare le uertude reale, à obseruare li consilij, & à tendere à qualche perfettione stanno da l'uno anno all'altro à comunicarsi e fanno male, perche non satisfano

fanno all' obligo che hauemo tutti far in uia quel piu bene che potemo. La comunione frequentata, debilita li uizij in noi, fortifica le uirtu; diminuiffe la pena debita per li nostri peccati passati, scaccia le colpe ueniale, applica il rimedio expediente alle nostre piaghe interiore, ne inuigorisce col tempo nel nostro core la dolce memoria di Iesu Christo & ne sperona p le sacre pedate di quello. Valendosi comunicar acompagnemo il timore con l'humile confidentia e questa con quello considerado che'l Signor n' inuita si dolcemete alla sacra comunione, e che esso medesimo come giusto Giudice del tutto no fara render sottissima ragione nel punto della morte. Non dubitar piu lettore di spesso comunicarti con le circostantie già piu volte ditte. Sbandisse il tuo uano timore, e mettetiti cō humile confidentia a rischiare di guadagnar doue pder non poi. E comunicandoti sia sollicito a imittar l'amore, accio del suo fauore ti faccia degno. Adiuua te ipsum, ne in uacua gratia dei recipias. Per il desiderio che ho della tua spirituale utilità e consolatione, o pio lettore, ti metto qui una breuis esposizione del Pater nostro. Legela con il resto dell' opera per rinouarti e nō p pascerti l'intelletto.

Dell' Oratione Dominicale.

Cap. XXXIII.

**P**adre nostro. Perchè ne ama come figliuoli, & da noi auol essere amato come Padre huuendone di seruile conditione tirati in l' adottione de' figliuoli dice Padre nostro nō Dio, o Signore, quali sono nomi di timore. Essendo adūca Padre nostro Dio eccelsso in la creatione, suauo in l'amore e ricco in heredità douemo amarlo & honorarlo piu con il core & operatione uirtuose che con le parole. Douemo

G

imitarlo, obedirlo & patientemente supportar li suoi cà  
stighi, flagelli & iuditij. Tanto più chel tutto fa per  
amore. Et perche essendo lui nostro Padre uniuersale do  
uemo amarli l'un l'altro in quello come fratelli. Amarsi  
dico desiderandosi l'un e l'altro l'eterna salute, speronã  
dosi per le reale uirtù, soccorrendosi con intimo affetto,  
dilatandosi con larghezza di core insino all'inimici &  
perseuerando in tal fuoco di carità fin alla morte. Ob  
che mirabile priuilegio il nostro hauer Dio per padre  
per la singular creatione, gubernatione, & redentione  
nostra. E che padre chi lo può deseruiere di gratia si met  
ta presto all'impresa p far tal opera di carità. Che cosa  
piu grata ne poteua far questo Dio grande, qual è infi  
nita sapientia, immensa prouidentia grande, summa bon  
tà, Creatore e Rettore dell'uniuerso &c. Che dignarsi  
di costituirse nostro Padre, nõ p nostri meriti, ma come  
sforzato dall'amore. O passo degno di stupore che'l crea  
tore sia padre della creatura et tal Signor di tal seruo, la  
sapientia dell'ignorantia, et la gloria, della miseria. E che  
fideltà o lettore hauemo noi seruiato a questo sì grã padre  
in che modo l'hauemo noi riconosciuta de sì singular amo  
re. Ma oimè che molti nõ si possono satisfar d'offenderlo e  
pur psumtuosamente se li apresetano inãzi chiamãdolo p pa  
dre. Vnde esso li potrà respodere. Nõ mi conosco p figlio  
li, pche nõ mi haueti trattati da padre. Pur se ben p li no  
stri peccati si douessimo ascõdere se pur si troua loco d'as  
cõderli da lui, e nõ saper cõ qual frõte cõparerli inãzi.  
Douemo securamete cõ humiltà pstrati alli suoi piedi di  
re pche lui così uuole. Padre nostro qual sei in celo, acciò  
che a te corriamo di cõtino con l'amore, bona uita & dest

deria non tenendo più tãto conto di questa nostra peregrinatioe. Questo pare nostro celeste e in li celi cioè in li suoi Santi qui per gratia è in paradiso per gloria, et in li beni eterni come un grã padre di famiglia p prepararli cõ intentione di darli. E se ben Dio è in ogni loco, si dice esser particolarmente in celo come specchio dell'eternità, corona di iocondità, & tesoro di felicità, per insegnarne a amar le cose celeste non terrene, per mostrarne a che fine siamo creati & redempti, & p farne intendere che come ueri uiatori ogni di doueressimo alla uolta del celo far una buona giornata crescendo sempre in maggior humilità, patientia, carità, obedientia, mortificatione, & acquisto delle altre buone uirtù Christiane.

Sia santificato il tuo nome, acciò che sia a noi un mel celeste nella bocca, una iocondità nel spirito & una uera diuotione nel core, cio è come Santo sia in noi riputato & honorato con il core credendo & amando, con la bocca laudandolo e cõ l'opa ben uiuendo, cio è dico il nostro desiderio gaudio e cõtento sia il uederti da tutti conosciute, amato, & glorificato. Nõ estimiamo alcuna cosa doue uada el tuo honore, intendi mo per tua maggior gloria quanta sia la tua Santità, & siamo in ogni cosa secondo il tuo core, acciò che quelli che uedranno le nostre bone ope ti glorificano padre qual sei in li cieli. Se diffunda Signore la tua bontà in li cuori delli huomini a far conoscere, & amar quella con pfecto amore, acciò lasciamo tutti li peccati si sãtificamo p tua gratia con la christiana uita & si conformiamo al tuo dolcissimo figliuoto, qual fu la istessa santità. . Sia santificato & glorificato il tuo nome a noi così Padre eterno, che si contentiamo che facci



de noi tutta quello che ti piace; dove uisitar bono p'no,  
 se ben non habessimo piu da te d'aspettar alcun beneficio  
 d'andare all'Inferno & da essere p' gloria tua anichilati.  
 Pur che in uoi si esaltato Padre nostro celeste non recife-  
 mo tormeti, oltraggi, dolori, afflitione & qual contrario  
 fluoglia, però essendo noi al tuo comando p' gloria tua, et  
 utilità del prossimo comincia a fare & disfare del caso  
 nostro da qual capo ti piace, però che essendo tu il sommo  
 bene merito sopra ogni cosa essere amato & glorificato.  
 Venga il tuo regno in terra accio che tutti te r'conoscano  
 per suo Signore. Da lume di verità a gl'infideli, reuoca  
 p' tua misericordia a penitentia li peccatori. Da forza e  
 uigore alli buoni di crescere di uirtù in uirtù, & fa che  
 tutti insieme ti stiano subietti. Il tuo regno e così da noi di-  
 sostato che se non ne aiuti con la tua ualida mano, non  
 so come andrà el caso nostro. Il regno tuo sarà in terra  
 quato si osseruano tutti li tuoi diuini precetti & consi-  
 gli si ricercara da tutto sopra ogni cosa la tua gloria, et  
 s'erano determinati li huomini di esponere la uita a bas-  
 dono p' mantenere la tua Signoria, ad che la robba. Ven-  
 ga anchora il regno tuo giocondo senza p'ustione, tran-  
 quillo senza p'turbatione, et sicuro senza amissione, accio  
 che non restiamo priui del frutto del sangue. Venga il re-  
 gno tuo accio possiamo desiderare quella celeste gloria.  
 Et che ciascuna anima ti conosca, tema, & cerca contentar-  
 ti in se stessa. Cio dico Signore che per l'odor delle uirtù  
 comenza in quella Signoreggiare, il che farà, quando in  
 noi regnera la bella castità in loco della inuiditia, la tra-  
 quillità & mansuetudine superato il superbe furore & la  
 nera burlante & essendo coculcata la superbia, & quando uere-

ma sbattuto dal collo in le tue forze il vigor del demonio.  
 Sia fatta la tua uoluntà così in terra com'è fatta in celo, acciò  
 che tutto quello che hai in odio odiamo: quello che ami amia-  
 mo, e quello che ti piace adaspire possiamo. Sia padre eterno  
 così fatta la tua uoluntà in terra cioè in li homini peccatori  
 et terreni couertendoli a te cō il darli lume di uerità, e de-  
 gnadoti da loro esser seruito si come l'ha fattain celo cioè  
 da quelli spiriti beati, quali al tuo sepllice uolere nel tutto son  
 cōforma, o ueno dalli iusti in questa uita, presente, quali fidel-  
 mente caminano p le dolce pedate del tuo figliuolo. Questa  
 domada o letteri si doueria fare a Dio, drizzandoli la intē-  
 tione del nostro core, e ingurādo a tutti li peccatori p glo-  
 ria di quello la remissione, gratia e iustificatione da i loro  
 peccati, acio che conoscano il suo Signore, e che conoscēdo  
 stōli siano fideli fin alla morte. Cōtra questa parte dell' oratiōe  
 fanno quelli che mormorano cōtra Dio in le sue tētatione di  
 qual forte si uoaglia, nō cōtentādosì nel tutto come doueria  
 no del sepllice uoler di Dio. Questi si risēteno p esser priui  
 della diuina gratia, si come il uaso uacuo risona, e il carro  
 nō unto fa strepito. E pche mormorano questi p difetto di  
 fede: pche nō fariana talapazie come fanno se cōsiderasse-  
 ro che Dio uarso di quello usa maggior misericordia, a chīmā  
 da pui da patire, pche li da il pegno della paterna dilettiōe  
 Ma chi ha fedē cōforma così la sua uolūtā cō quella di Dio  
 a seplio di Christo che può dir liber amēte. Nō la mi a ma  
 le tua uolūtā Signor sia fatta e cō David. Il mio cor o Dio  
 è parato di cōtentarsi alla destra, e alla sinistra di tutto quel  
 lo che ti piace. Sia fatto la uolūtā tua così in celo come in  
 terra è fatta, cio è fa che gl'huomini Signore siano simili a  
 li angeli, in modo ch'alcuno nō si truoua che nō sia uestito

de la tua diuina uoluntà, che nõ creda il tutto esser dispensato da te sia aduersità, o prosperità interiore, o esteriore, spirituale, o temporale per nostra utilità, e che sei piu sollicito p la nostra salute che nõ siamo noi. Sia fatta la tua uoluntà la quale è che tutti si saluino e uègbino alla cognitione della uerità, acciò conosciédoti si saluino. Sia fatta la tua uolontà ancora che ne uolesti tutti in cõtinua croce, miseria, pena et afflittione. E p la parte mia ti do amplissima libertà mena le man basse a tuo piacere sopra dime, pche ho sõ ma gratia che tu sij laudato anchora cõ mio danno & castigo piu presto che se fusti incolpato quãdo lasciasti andar senza acqua calda un tuo rebelle come son io, et se la iustitia tua è stata laudabile in celo nõ debb' ella anche essere iudicata bona in terra. pche sei iusto signore et il tuo iuditio è retto. Grã fauor' mi saria ch'io fussi specchio della tua iustitia. Nõ ricuso padre mio celeste ne dãno ne pena pur sia e saltata la tua maestà, e purchè sia adèpita in me la tua uoluntà anzi p gloria tua ogni dãno reputarò guadagno et ogni cruciato refrigerio, pchè desidero & debo desiderar l'honor tuo senza alcun rispetto del utile mio. El puro amore, & il sincero affetto uerso di te mi moue a credere cõ locõdità di spirito, cõ larghezza di core, & fame grãde dell'honor tuo. Sia fatta la tua uoluntà, acciò che cõ cor retto ti cerchiamo, seruiamo & obediãmo come ben subietti alla tua maestà a similitudine delli beati, se bene egualmente non lo potemo far, perche tra li uiatori & comprensori è una gran differentia.

Dãne il pane nostro quotidiano, cio è il pane della gratia, ogni in questa uita presète, del qual hauemo bisogno ogni giorno. Questo pane reficia l'anima, piu che nõ reficia il cibo

materiale el corpo. Questo pane e talmète necessario che  
 nõ potremo ben far el nostro uiaggio senza la fortezza  
 di q̃llo. E supsubstantiale, pche auāza di eccellēza tutte le  
 le creature. Dane el pane adõca ogni giorno della dottrina  
 penitētia, della uirtù & sacramētale. Dāne Signore p tua  
 bõtà e misericordia le cose necessarie alla nostra uita quale  
 se cõtiene in q̃sta parola pane, danelo signore, pche da noi  
 nõ hauemo alcuna cosa, e pche lo uolemo da te nõ p modi il  
 liciti a noi carichi di tãti altri beneficij: pche nõ uolemo es  
 ser solliciti p diffidētia del giorno di domani. Quotidiano,  
 perche ogni di siamo subietti a pagar tal tributo al nostro  
 corpo sin che ti piace tenerci in q̃sta ualle di miserie. Dāne  
 il modo da nutrir il corpo cõ il pene tēporale, e di nutrire  
 l'anima cio è la parola tua et il S. Sacramēto dell' altare  
 quale è nostro si come anche Dio humanate è nostro cio è  
 il tuo dolce figliolo, qual dice io son' il pan' uiuo ch' è disce  
 so dal celo, qual dico p noi mādasti a nascer in una staluzza  
 in tãta pouertà a uiuer in molte tribulatione trauangli e pfe  
 sutione & amorir sopra una forca cõ tal ignominia et tor  
 mēto. Questo pane celeste cotto nel forno della croce col fo  
 cõ dell' amore è molto saporoso mētre che l'homo gusta in  
 q̃llo chi l'ha redēpto, pche & in che modo. O quãto bē si  
 reficia chi mägia q̃sto pane cõ li dēti della mētal cõsidera  
 ne uedēdol nel preseppio fra il boue e asinello, in tutta la ui  
 ta sua o oltragiato per nostro amore, cõ fuso, schernito, ob  
 seruato, rebutato & mal menato, come si fa, uedendolo di  
 uo in l'orto sudar sangue, alla colonna flagellato, di acute  
 spine incoronato per suo maggior dolor e dispretio & su  
 la croce inchiodato. Questo ägelico pane se digerisse cõ il  
 calor della carità nel stomaco dell'homo interiore disfunde

alla uirtù sua esercitandosi quello in diuersi atti uirtuosi  
 ogn' uno domandi cō anxietà, desiderij, questo pane della cro-  
 ce, pche non si potria pensare il mirabil nutrimento, che da  
 la croce all' anima, quādo la gode in quella cauādo frutto da  
 li cōtrarij spirituali e temporali, dale tentatione psecutio-  
 ne et infirmità dale naturali cōtrapest, dagl' affanni, dolo-  
 ri, dispretij e trauagli. E quāto s' ingrassa tal anima, can-  
 nala p la uia delle uirtù, e acquistela di lume, di spirito, di  
 feruore et desiderio. Come presto si cōformela al suo cele-  
 ste sposo p questo uitale nutrimento, del quale si reficia di cō-  
 tinuo cbi sa stare in croce. Però sapēuano ben quello che fa  
 uenā li grā santi, quali non stauano bene se nō quādo haue-  
 uano da patire, spesso pstrati alli piedi del suenato Agnello  
 nō sapēuano che cosa meglio domādarli che da patire, et  
 accarezauano la croce che gl' era posto alle spalle dubitādo  
 sēpre che la nō si partisse troppo presto. Felice cbi è arri-  
 uato a questo passo, chi bē cognosce la nobllità della croce,  
 e chi sta saldo nel chiaro lume di uerità, pche non cesserà  
 eridare Signore dāmi oggi il nostro pane quotidiano, cioè  
 il pane del patire del qual ho bisogno ogni giorno in questa  
 presente uita di reficiarmi p augmento di uirtù, p star' piu  
 sicuro in la roccā dell' humiltà, et p poterti con la fede, pa-  
 tētia e cōstantia rēderti maggior gloria. Quādo l' anima  
 si è reficiata un tēpo alla mensa de la croce uā piu di sposta  
 alla mēsa dell' altare et causa da quel cibo Santo maggior  
 fuitta. Troua in se stessa abūdantia di pane della uera dot-  
 trina, dell' humile penitētia, e di tutte l' altre reale uirtù, pe-  
 rò ciascuno se diletta di star in croce p amor di Christo.  
 Perdona S. li nostri peccati si' come noi pdoniamo l' ingurie  
 a noi fatte di tutto quello c' habbiā cōmissa cōtra te, cōtra il

primo, et cōtra nos stessi, cō il cōre, cō la parola, et opera-  
 tione. puerfa, per che alla remissione delli peccati se ricer-  
 ca cosa el libero arbitrio come la gratia di Dio e che fac-  
 ciamo dal canto nostro. quello che potemo, accioche non  
 tentemo Dio, uolendo che esso ne perdoni le offese che li  
 hauemo fatto, bisogna con il cor cōtrito, et humiliato get-  
 tarfi inanzi à Dio à farli tal domanda, bisogna proponia-  
 mo di più non offenderlo, si delettamo cercar di farli ogni  
 hora cosa grata, et che perdonemo à chi ne ha offeso. Do-  
 uemo ancora far tal domanda non solamente per li nostri  
 peccati, ma ancora per li peccati del prossimo. se pur lo uo-  
 lemo amare come noi stessi, et desideremo ne siano remissi  
 li nostri debiti di tate colpe, et le pene che p quelle douemo  
 sostenir per iustitia. Dicemo adonsa Signore perdona li no-  
 stri debiti, &c. quasi diciamo, senon uoi parere da manco  
 di noi, quali perdonemo alli nostri debitori. Tanto fera  
 Dio pronto in perdonare à noi quãto che noi saremo prò-  
 pti in pdonare alli altri. Et il iuditio. senza misericordia  
 fera fatto à quelli che nõ userãno misericordia uerso il suo  
 prossimo. Signore ti ho domandato il panẽ, qual fal' ant-  
 ma forte in la battaglia, la fa star allegra in li affanni, &  
 finalmente la conduce in paradiso. adesso ti prego p quello  
 purissima sangue tuo che mi perdoni tutti li mei peccati,  
 quali trapassano il numero delle granelle del mare, per il  
 che merito esser sepulto nell' inferno, ma la tua misericor-  
 dia mi da tal confidẽtia, che ardisco dire signore perdona  
 li mei peccati, etc. O bonta infinita che perdonando una  
 minima iniuria fatta à me, tu mi perdoni ogni gran debi-  
 to. O mirabile modo di prestar usura, di pagar presto li  
 proprij debiti, et di fare far Dio à nostro modo. Tanto

perche in tal usura non li corre carico anzi alluiamena-  
to della conscientia . O come mostrano d'essere priui di  
intelletto quelli che stanno duri de core, e che non si curano  
perdonare le iniurie riceute. Perho o lettori perdona-  
mo uolentiera pregando Dio che costi scancelli le offese  
à noi fatte dal suo rationale libro, come noi le scanzale-  
mo dal nostro core, che li soccorra massime di spiritua-  
le soccorso come noi stessi da lui uorressimo essere soc-  
corsi considerando quello che lui operò per li suoi cru-  
cifissori , con tale e tanta dolcezza d'amore .

Non ne induirre Signor mio in tentatione del mondo , de la  
carne , o del demonio . Cioe se ben permetti che siamo ten-  
tati , accio si eserciti in noi la uirtude de la constantia ,  
fane gratia di poter costi combattere che non siamo su-  
perati dalla tentatione . Costi temptati fra li altri furono  
Iob , Thobia , Abraam , & Ioseph , ma non furono indutti  
in la tentatione , perche non prestorno alcuna consenso al  
tentatore . E necessario che siamo tentati , perche che cosa  
fa chi non e tentato? e perche la maggior parte delli no-  
stri meriti consiste in sostenere le tribulatione , e in uincere  
le tentatione , perche altramente le nostre opere sono di  
poco momento . Ondè disse Augustiuo hoggi tanto allega-  
to dalli heretici , perche non lo intendeno , et uorriano pur  
far con il suo guardar piu alla scorza della lettera che  
alla medolla , che si glarioso dottore pareffe matto con lo-  
ro , o almanco coprirsi sotto il suo mantello , ma li giouea-  
rà poco , perche s'erano scoperti dal lume della uerita .  
Or che dice Augustino al nostro proposito? Non glie al-  
cuno homo tanto iusto , alqual non sia necessaria la tenta-  
tione . accio faccia profitto . Sono permissi le tentatione ,

Da Dio, accioche tentati resistemo, resistendo uincemo, e uincendo meritemmo, perche tante uolte, quante se li fa resistencia l'homo e coronato. E alcuno (diceua Paulo) non sera coronato, se non quello che legittimamente combattera. Altramente tenta Dio, cioe per indurre al bene, & per far cognoscere la uirtude delli suoi serui alli altri, e altramente tenta il demonio, cioe per indurre al male, & al peccato.

Perche noi siamo posti in campo di battaglia, e che la nostra uita e una militia sopra la terra essendo noi la istessa debilita douemo spesso reccorrere a Dio e domandarli tal gratia dicendo. Non permettere Signore che consentiamo ad alcuna tentatione. Perche siamo da ogni canto assediati dalli nostri spirituali inimici. O fratelli ben desperati d'ogni nostro poterc, & con animo di non mancare dalla parte nostra recorriamo spesso a Dio, qual opera in tutti ogni cosa, porta ogni cosa con il uerbo suo uertuoso, & da il uolere, & mettere in executione secondo la sua buona uolontade, laquale e la sanctificatione di tutti. Tanto piu che esso Giesu Christo e quello, nelquale noi tutti uiuemmo, se mouemmo, intendemmo, & semmo. La gratia di Dio sara con noi, se da noi non resta, ma la non uorria essere uacua per nostra negligentia, & tepidita. Da noi non potemmo pensare alcuna cosa di bene non che operarlo tanto manco perfeuerare in quello, perbo questa gratia ne e piu necessaria che il pane, onde la douemo di continuo domandare con le lacrime, & oratione, accio che Dio ne aiuti con la sua ualida mano. Ne per questo douemmo dire, come fanno molti matti, et imbrochi senza ceruello, O heretici



che non habbiamo libero arbitrio, perche lo hauemo, ben  
 che sia debilitato sì per la preuaricatione delli primi pa-  
 renti, quanto per li nostri continui peccati che facemo. Et  
 se nel tempo delle tentatione li uolemo mettere, del bono  
 ui so dire che Dio ne aiuterà di sorte, che se ammiraremo  
 del suo mirabile soccorso. Ma il mal nostro uien che non  
 uolemo mettere la schena à lauoro, che fuggemo uoluntieri  
 ra la fatica, e che se lassemo amazzare da poltroni dalli  
 inimici, preudendosi delle arme che Dio ne ha dato, co-  
 me saria della ragione naturale, della memoria del suo san-  
 gue, della oratione, della consideratione di quello che hanno  
 fatto li gran santi in tal caso, ascoltando li remorsi della  
 conscientia, lassandosi penetrare dalle bone inspiratione,  
 humiliandosi, armandosi d'uno timor santo, et di una uera  
 confidentia in Dio. Delle arte delli demonij potete ueder  
 o lettori in lo nostro trattato intitolato il flagello delli de-  
 monij, doue intenderete piu cose cõ uostra grã satisfattip-  
 ne. Perdemo il uigore del spirito, colquale doueressimo  
 combattere, perche ne e tolto dal core l'amar diuino per  
 qualche nostra mortal colpa, o notabile negligentia, om-  
 de se siamo superati non douemo attribuire la colpa ad  
 aleuno se non à noi.

Ma Signore uolemo anche che ti degni liberarne dal male,  
 cioè dal peccato presente, passato, et futuro, perche il so-  
 lo peccato e il uero male dell' homo. La guerra nostra e  
 longa, dura e senz'alcuno riposo, li inimici sono crudeli, fo-  
 liciti, et astutissimi, la perdita seria troppo grande, pche  
 li uia la priuatione della celeste gloria, et la dånatione eter-  
 na, pero dolcissima. Signor apri sopra di noi li occhi della  
 tua misericordia per darne soccorso. Liberami dal male,

cio è non permettere che stiano superati dal demonio più  
 che non potemo noi resistere, ma dane con la tentatione  
 aiuto accio possiamo sostenere il peso sempre di quella. Se  
 ben le tribulatione sono necessarie per poter conseruarsi  
 in humilita, esercitare le uertute, aquistar lume, et esparte  
 tia, douemo pero pregar Dio non che ne liberi da quelle  
 dal tutto, ma che ne consoli con la presentia della sua di-  
 na gratia, accioche non andiamo a terra liberane anche  
 Signore dal male, cioe dal inferno done e tal miseria che  
 ueramente male se puo chiamare. Oiero dalli uarij lacei  
 della demonij contra noi tesi perche dalla parte superiore  
 siamo spesso molestati dal timore inordinato, dalla parte  
 inferiore da uno amore sfrenato, dinanzi dalla uolonta  
 peruersa, di dretto dalla delectatione della peccati passati,  
 alla sinistra in le aduersita per impatientia, alla destra in  
 le prosperita per superbia, et breuemente da qualunche  
 parte scuoltemo, trouemo qualche nethe tesa dalli demo-  
 nij, quali hauendone giurato la morte cercano l'uno a re-  
 gatta dell'altro di tirarne in ultima ruina. Per ilche ha-  
 uemo ben causa di cridare di continuo. Signore degnati  
 di liberarne dal male, cioe dalle ungie del demonio, quale  
 e l'istesso male. La fragilitade nostra certo è grande, e  
 necessario, è per molte tribulatione entrare in paradiso  
 resta che non smaren lossi corriamo in le brazze di Gie-  
 su Christo crocifixso domandandoli humilmente aiuto di-  
 cendo. Degnati di liberarne dal male, et in nostro fauo-  
 re risponderanno li angeli ad alta uoce. Amen, cioe sia  
 fatto quello che domandati per li meriti di quello che co-  
 si ui ha insegnato orare. Resta mo o lettori che in lo tē-  
 po delle tentatione recorriamo con la memoria alla dol-

te passione di Giesu Christo, qual in croce ne da confiden-  
 tia di ottenere ogni ogni cosa richiesta per suo honore,  
 & per salute nostra o del prossimo. Perche hauendone  
 dato Dio il suo figliuolo con lui, & in lui ne ha anche  
 donato ogni altra cosa. Non si perdemo adonca de ani-  
 mo per la moltitudine delli peccati nostri, per le contra-  
 rietà del mondo, quale spesso fanno uacilare la nostra  
 barchetta, non si smarimo per l'impeto delli demonij,  
 per le uarie tentatione, per le persecutione de tiranni, o  
 delli tepidi, quali spesso fanno peggio che li infideli, &  
 seculari della strada larga. Non dubitemo per le diffi-  
 culta che sentemo nel uiuere bene, per l'altezza di quel-  
 la celeste gloria, per li nostri mali habiti, & perche non  
 habbiamo quello lume, spirito, & feruore che uorresse-  
 mo. Andiamo pur alli piedi della croce con uero deside-  
 rio di rinouarsi che in quella trouaremo l'agnello suena-  
 to, qual combatte per noi sostenendo la morte per dar-  
 ne la uita, & ha uoluto, & vuole liberarne da ogni ma-  
 le, pur che la diffidentia, tepidezza, & negligentia non  
 ne intertenga. Con tale circostantie, & conside-  
 ratione si doueria dire questa oratione, la  
 quale e di maggiore auctorita, & ec-  
 cellentia che nõ si pensa. Onde  
 perche si dice da molti  
 così con la punta  
 della lingua,  
 et per usã  
 za, non ne cauano  
 frutto.



TAVOLA DELL'OPERA INTITVATA  
lata fiamma d'amor diuino .j

Della institutione del santissimo sacrameto	cap. 1. car. 3.
Della sacra comunione	cap. 2. c. 5.
Vn caritatiuo ragionamento ad alcuni tepidazzi e carnali sacerdoti	c. 3. c. 5.
Ritorno alli sacerdoti	c. 4. c. 8.
Di cinque sorte di cene in la scrittura	(c. 5. c. 9.)
Della quinta cena sacramentale.	c. 6. c. 10.
Della uerita del santissimo sacramento	c. 7. c. 12.
Altri testimonij del sacramento	c. 8. c. 15.
Il segno di quelli che si communicano in uerita	c. 8. c. 17.
Che cosa e questo sacramento	c. 9. c. 18.
Con qual pesteri si ha l'hono da comunicare	c. 10. c. 19.
Che nõ si debbe facilmete lassar la comunione	c. 11. c. 20.
Quale debba essere il sacerdote	c. 13. c. 21.
Scropolosa conscientia di alcuni	c. 14. c. 21.
Chi fa iniuria al santissimo sacramento	c. 15. c. 24.
D'una bestiale uergogna	c. 16. c. 26.
Li segni di comunicarsi in uerita e delli frutti della comunione	c. 17. c. 27.
Di quelli che anche fanno iniuria al sacrameto	c. 18. c. 29.
Perche alli laici non si da il sacramento sotto la specie del uino	c. 19. c. 31.
Ab usi di alcuni che si communicano	c. 20. c. 33.
Cose indutiue alla sacra comunione	c. 21. c. 35.
Della uerita del sacramento	c. 22. c. 36.
Circa le admiratione che si hanno del sacramento	c. 23. c. 37.

<b>Consiglio al pio lettore</b>	C. 24. C. 39.
<b>Esortatione al spesso comunicare</b>	C. 25. C. 41.
<b>Escusatione d'alcuni per non comunicarsi</b>	C. 26. C. 42.
<b>Di alcuni che s'ingannano nel andare alla comunione, o in ritirarsi da quella</b>	C. 27. C. 44.
<b>Del singular amore quale ne mostra Gesu Christo nel sacramento</b>	C. 28. C. 45.
<b>D'alcuni ingannati per arte del demonio</b>	C. 29. C. 45.
<b>Conforto delli pusillanimi</b>	C. 30. C. 46.
<b>Christiana reprehensione ad alcuni troppo timidi e piene d'amor propria</b>	C. 31. C. 47.
<b>Breve speronata alla frequente comunione</b>	C. 32. C. 48.
<b>Delli inganni d'alcuni, &amp; frutti de la sacra comunione</b>	C. 33. C. 48.
<b>Dell'Oratione Dominicale</b>	C. 34. C. 49.

**Frater Bernardinus de Cambis de Florentia ordinis mingo-  
rum conuentualium provincie thuscie inquisitor heretice  
pravitatis concedit hoc opus imprimendum tanquam  
catholicum, & per utile cuilibet occurrenti impressori,  
& hoc ad instantiam Reuerendi domini presbiteri Lau-  
rentij Dauidici Papiensis Diocesis, & aliorum multorum  
catholicorum ac spiritualium hac die. 25. Ianuarij. 1596.**

**Idem frater Bernardinus propria manu te-  
ste subscripsit.**



0  
1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
0  
1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
0  
1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
0







